

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Un intero paese è sceso in sciopero contro la mafia

A pag. 5

### Caso Mataricchi: nessun provvedimento del magistrato

A pag. 8

## L'Argentina nella tempesta

AL PUNTO in cui sono le cose, nessuno può garantire che la signora María Estela Martínez — Isabelita — arriverà alle elezioni generali dell'autunno 1976 come Presidente dell'Argentina. Con un paese in preda al disfacimento economico, con l'inflazione che galoppa sul filo del 300% all'anno, con 150 morti al mese per il terrorismo politico, il regime peronista del quale la vedova ha le redini appare sull'orlo del crollo. Per questo regime non sia ancora caduto è meno misterioso di quanto non appaia: il fatto è che nessuna delle forze che con una spallata potrebbe abbatterlo è però abbastanza forte, nella fase attuale, da aver ragione anche dei concorrenti. Nella speranza di ridurre spazi e tempi di azione agli avversari e di scaricare fermenti e malcontento nel meccanismo in certa misura liberatorio della campagna elettorale, Isabelita ha anticipato di parecchi mesi le elezioni che avrebbero dovuto svolgersi nel 1977.

Gli ostacoli che stanno davanti al cammino di Isabelita verso un improbabile rinvincibile, sono parecchi, anche lasciando per un momento da parte la crisi economica e il malessere sociale che sono lo sfondo e la cornice della tormentata vicenda dei diecimila mesi di governo della Jefa del Estado.

Il peronismo, che al momento del tardivo e trionfale ritorno del fondatore aveva avuto un soprassalto di apparente vigore, si è spalato irrimediabilmente. L'apacità — il cosiddetto «paritismo autentico» — è stata messa fuori legge poche settimane fa e il suo braccio armato, i montoneros sono entrati nella clandestinità, al fianco dell'ERP («Esercito rivoluzionario del popolo»). L'assalto ai depositi militari di Monte Chingolo presso Buenos Aires è stato parato insieme a gruppi armati dell'organizzazione della sinistra peronista e dai guerriglieri dell'ultrasinistra argentina.

Diffidente sempre, e via via più ostile al regime di Isabelita, l'ambiente militare sembra sul punto di abbandonare definitivamente la «apolliticità» sulla quale si era attestato al fine di garantire l'unità delle forze armate. Tre settimane or sono, l'ammutinamento di alcune caserme dell'aviazione, promosso da elementi di estrema destra, ha dimostrato che settori delle forze armate sono pronti a entrare o sono già entrati nel giro politico. La repressione dell'ammutinamento, come la battaglia di Monte Chingolo, ha avuto l'effetto di far uscire dalla «apolliticità» il comandante delle forze di terra, il generale Jorge Videla, che in un messaggio di Natale alle truppe ha denunciato la corruzione e l'incapacità del potere esprimendo «la tristezza e la rabbia dei veri soldati di fronte alla difficoltà che affliggono il nazionalista e per le quali non si vede prossima alcuna soluzione». Un linguaggio da colpo di Stato, è stato osservato.

Altro nemico: il «lopez-reghismo». Questo ha operato Isabelita nel vortice di un «Watergate» che ha indebolito il già non altissimo credito di cui la presidenza godeva presso l'opinione pubblica. L'ex suo onnipotente consigliere e segretario, Lopez Rega, già ministro del Benessere sociale, è inseguito all'estero da mandati di cattura della magistratura argentina per reati di malversazione che si vuole non lascino indenne la posizione di Isabelita, e non solo sul piano morale. Da questa storia di corruzioni è venuta fuori un'altra

spaccatura nel peronismo, dove i «verticalisti» vogliono fare quadrato intorno alla presidentessa mentre gli «antiverticalisti» vogliono che si vada fino in fondo, a costo di far dimettere Isabelita. La divisione passa anche attraverso i sindacati, già spina dorsale del peronismo e responsabili in buona parte dell'asfissia politica caratteristica dell'Argentina di questi decenni.

IN QUESTO clima di confusione, l'impotenza del governo, cioè del peronismo, è contemporaneamente causa ed effetto del deterioramento progressivo della situazione. Da quando, nel maggio 1973, Peron rientrò in patria dopo 18 anni di esilio, l'Argentina ha avuto sei ministri dell'Interno, cinque ministri dell'Economia, cinque ministri del Benessere sociale (quattro nei ultimi quattro mesi), quattro ministri degli Esteri e via dicendo. Contro le sinistre, l'estrema destra ha mandato in campo le sue «squadrine AAA» (Azione Argentina Anticomunista), sezione locale delle «squadrine della morte» formate dalla polizia brasiliana per eliminare fisicamente gli avversari politici del regime. Sul terreno economico, il governo si limita a moltiplicare misure di svalutazione, al fine di equilibrare la bilancia dei pagamenti, e a chiedere ai paesi ricchi i crediti necessari per un ipotetico ma poco credibile rilancio.

I militari si muovono ormai in totale autonomia da quando il senatore Antonio Luder, presidente ad interim durante la vacanza di Isabelita, diede in ottobre via libera all'intervento delle forze armate nella lotta contro la «sovversione» — soprattutto nella provincia di Tucuman. Azioni dirette, rastrellamenti, arresti, rastrellamenti, impongono ormai quotidianamente la truppa, che però non limita il suo campo alla cosiddetta «guerriglia urbana e rurale», ma tende a estenderlo a una pretesa «guerriglia industriale», che comprende sia le lotte operaie sia i sequestri di dirigenti di industria operati da montoneros.

Non v'è ormai corrispondenza da Buenos Aires nella quale non si consideri probabile, se non imminente, un colpo di Stato militare. A questo sbocco tenderebbero non solo i generali non più «apollitici». «Osservatori» citati da Le Monde — ritengono che la continua molestia alle forze armate risponde a un obiettivo ben preciso: creare nei militari un colpo d'animo favorevole al colpo di Stato.

AL DRAMMA argentino assistono — e certo in qualche misura e in qualche modo partecipano — gli Stati Uniti. L'eliminazione di una zona anomala come l'Argentina dal quadro delle dittature obbedienti dell'America latina rientra negli interessi della strategia americana. Il colpo di Stato a Buenos Aires non potrebbe avvenire senza l'assenso di Washington, che intorno a questo paese ha stretto un anello di dittature militari, dal Cile al Brasile.

Sulla sorte di Isabelita e del suo regime, malgrado la dimensione della crisi, è vano far oggi profetie. In attesa degli sviluppi si può solo sottolineare che i militari, impegnati nella repressione, appaiono ben disiderosi di non accollarsi questa responsabilità senza rivendicare anche un diritto di intervento sul terreno politico ed economico. Come si leggeva chiaramente nel messaggio del gen. Videla.

Giuseppe Conato

### Il Parlamento dovrà decidere sulle modifiche al progetto governativo

## MISURE PER L'INDUSTRIA: NUOVE POLEMICHE E PROPOSTE

### Anche i socialisti sottolineano la esigenza di introdurre emendamenti nel corso del confronto alle Camere - I tanassiani insistono per una «verifica» - Oggi conferenza stampa di La Malfa, Andreotti e Donat Cattin - CGIL-CISL-UIL esamineranno i provvedimenti la settimana prossima

#### Devastato il terminal dello scalo «Fiorello La Guardia»

## Attentato all'aeroporto di New York: 12 morti

### Oltre settanta i feriti - Numerose esplosioni - La polizia aveva ricevuto in precedenza telefonate minatorie - Interrogativi sull'identità dei terroristi

NEW YORK, 30 mattina. Uno spaventoso attentato terroristico ha seminato morte e distruzione, intorno alla 11ª stamata (ora italiana), all'aeroporto Fiorello La Guardia di New York. Il primo bilancio parla di almeno 12 morti e una settantina di feriti. La strage è stata provocata dalla esplosione di uno o più ordigni nel settore dell'aeroporto riservato al ritiro dei bagagli.

Tutti i mezzi di soccorso e le forze di polizia sono stati mobilitati. L'intera zona è praticamente bloccata, mentre l'aeroscalo — che salvo casi eccezionali è riservato ai voli nazionali — è stato chiuso al traffico.

Secondo la ricostruzione della polizia, gli ordigni erano contenuti in una o più valigie spacciate da un aereo della TWA e sono scoppiate mentre i bagagli si trovavano ancora sul nastro trasportatore. L'effetto è stato devastante: l'intero terminal è andato deva-

stato. Il tetto è volato in pezzi mentre migliaia di scaglie e di frammenti di vetro falciavano letteralmente la numerosa folla che si accingeva nel locale, in attesa di ritirare i propri bagagli.

Come si è detto, fino al momento in cui scriviamo sono stati recuperati 12 cadaveri; non meno di 75 sono i feriti, molti dei quali in serie condizioni.

Alcune ore prima dello scoppio, la TWA aveva ricevuto una telefonata minatoria; dopo la strage, sarebbe stato rinvenuto un altro ordigno inesplosivo. Le circostanze dello attentato hanno indotto gli inquirenti a formulare l'ipotesi che l'esplosione doveva verificarsi — secondo i piani degli attentatori — su un aereo in volo. Nulla si è potuto finora accertare sulla identità dei terroristi: per quel che se ne sa, nemmeno la telefonata alla TWA ha fornito indicazioni in proposito.

## Senza speranza nella miniera indiana



Le speranze di salvare le centinaia di minatori indiani prigionieri nella miniera di Chasnala sotto duecento metri di acqua, diminuiscono di ora in ora. Le pompe sono al lavoro ormai da sabato per vuotare le gallerie e trarre in salvo eventuali superstiti, ma il lavoro si preannuncia lungo. Alcuni tecnici hanno parlato di dieci giorni. Dagli Stati Uniti intanto stanno arrivando potenti stazioni di pompaggio per accelerare al massimo l'opera di soccorso. Le mogli e le madri dei minatori piangono ormai la scomparsa dei loro cari. Il dolore delle donne è esplosivo ieri di fronte alla sede della direzione della miniera che è stata assalita a colpi di pietre. Nella foto: la disperazione di una madre durante la protesta.

A PAG. 12

Sui recenti provvedimenti economici del governo sarà deciso, a partire da gennaio, il confronto in Parlamento. E' in questa sede che si troveranno di fronte impostazioni e idee diverse per quanto riguarda la politica economica, ed è qui — soprattutto — che potranno essere introdotti modifiche nei disegni di legge sulla ristrutturazione industriale e le indicazioni, sulla base delle indicazioni e delle proposte che saranno presentate dalle forze politiche e dai sindacati. Le polemiche non sono mancate e non mancano, ma nessuno ha finora sostenuto la tesi — del resto assurda — sotto tutti i profili — di una sorta di intoccabilità del complesso delle misure governative. Lo stesso ministro del Bilancio, Andreotti, ha dichiarato anzi, domenica scorsa, che il governo «sarà apertissimo a recepire emendamenti e controproposte».

Che la strada sia quella di puntare sul confronto parlamentare come su di una occasione difficile ma importante per giungere a un perfezionamento dei provvedimenti viene riconosciuto (al di là delle contrapposizioni di polemica, che in questi giorni sono diventate assai aspre) anche dai democristiani, dai repubblicani e dai socialisti. Soltanto il settore tanassiano del PSDI è sembrato volersi muovere su di un terreno prettamente strumentale: alcuni personaggi di questa ala socialdemocratica, infatti, invece di discutere sul merito dei provvedimenti e sulle questioni di politica economica — che con essi vengono alla ribalta, cercano di porre in primo piano la questione del governo (parlano di «chiarimento» o di «verifica», forse con la speranza che una eventuale crisi di governo a breve scadenza li liberi dalla stretta politica per essi rappresentata dal prossimo Congresso del PSDI). Anche ieri due uomini vicini a Tanassi, gli on. Amadei e Caraglio, sono tornati a battere su questo lazo, il primo parlando di «difficoltà» in aumento per Moro e La Malfa, il secondo proponendo una riunione della maggioranza che egli sa pressoché impossibile.

I sindacati esamineranno i provvedimenti governativi in settimana prossima. La segreteria CGIL-CISL-UIL, che avrebbe dovuto riunirsi ieri pomeriggio per discutere appunto i disegni di legge varati il 23 dicembre, ha annunciato che provvederà a questo esame soltanto in una prossima seduta, poiché «il governo non ha ancora predisposto il testo definitivo dei relativi disegni di legge sui quali dovrà svolgersi il confronto — nel Parlamento e tra le forze sociali e politiche». Delle misure decise dal governo, dunque, non si conosce ancora il testo esatto. Questa mattina, comunque, il vicepresidente del Consiglio La Malfa, e i ministri del Bilancio e dell'Industria, Andreotti e Donat Cattin, terranno una conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare «il carattere e i principi ispiratori» dei due disegni di legge. E' facile prevedere che quanto diranno alla stampa servirà, oltre che a puntualizzare alcune questioni, anche ad alimentare le discussioni e le polemiche sulla politica industriale, e, più in generale, sugli indirizzi politici e sul cosiddetto «quadro politico».

Anche i socialisti guardano al confronto in Parlamento. Essi rispondono con vivacità alle critiche che sono state loro rivolte dai repubblicani, respingono alcune accuse, ma usano un tono che tende a non ispirare ulteriormente i contrasti. Ne è una prova una dichiarazione dell'onorevole Manca, della segreteria del partito, polemica anch'essa nei confronti del PRI, e rivolta però essenzialmente alla prospettiva del prossimo confronto parlamentare. L'esponente demartiniano rileva anzitutto le «socialisti concordanze» di socialisti, comunisti e sindacati nel giudizio

(Segue in ultima pagina)

### Dal 1° gennaio in vigore la legge

## Adesioni e resistenze al «tempo pieno» dei medici ospedalieri

### Circa 20.000 sanitari dovranno scegliere fra la struttura pubblica e le cliniche private - Strumentale allarmismo in alcuni settori medici, specie a Roma - La norma in diverse regioni non ha determinato ripercussioni

Ospedale o clinica privata? A questo interrogativo dovranno rispondere entro 24 ore, circa 20 mila medici italiani. Si tratta di quei chirurghi, ginecologi, anestesisti, ortopedici, ecc. che fino a oggi prestavano la propria attività professionale sia negli ospedali che nelle case di cura private, utilizzando il rapporto di lavoro a tempo «definito» (non superiore alle 30 ore settimanali) all'interno degli ospedali. Lo articolo 42 della legge 132 del 1968 (riconfermata da successivi provvedimenti) cancella

la possibilità di opzione fra lavoro a tempo pieno e quello a tempo «definito»: negli ospedali dice la legge — il medico dovrà prestare la propria attività per 36 ore (l'orario previsto dal contratto), altrimenti può rinunciare e scegliere di andare a lavorare nella clinica privata. C'è subito da chiarire che nessuna norma vieta al medico la libera professione e cioè l'attività privata, in uno o più studi. Incompatibile è soltanto il lavoro di ospedale con quello nelle cliniche

private: tanto che l'ente ospedaliero (lo prevede la stessa legge ma il dettato per ora non è stato rispettato) dovrà garantire al medico ambiente e strutture adeguate perché, all'interno dell'ospedale, egli possa anche visitare e ricevere pazienti, privatamente.

Questa norma — che tra l'altro avendo sette anni di vita era a tutti gli effetti ben nota e non può essere certo considerata un fulmineo del cielo sceso — sta suscitando ampie reazioni e polemiche, e in alcune province, da parte di associazioni corporative, resistenze se non addirittura aperte minacce di paralizzare l'attività ospedaliera.

L'obbligo della scelta, che giunge persino con gravissimo ritardo nel nostro paese, lo ha detto il compagno Ranalli, presidente della commissione Sanità della Regione Lazio — stronca la prassi della doppia prestazione, esalta il ruolo della medicina pubblica, bonifica il servizio sanitario imponendo alle case di cura private organici dai quali devono restare esclusi i medici ospedalieri. Per quest'ultimo motivo, per il carattere profondamente innovatore e riformatore, la norma va quindi rispettata. D'altronde non si deve sottovalutare il fatto che già in alcune regioni il «tempo pieno» dei medici ospedalieri (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

## Una data da rispettare

Il compagno Sergio Scarpa, responsabile del gruppo sicurezza e sanità del PCI si è rilasciato questa dichiarazione: «Sottolineo innanzitutto che il recente documento congiunto PCI-PSI sulla riforma sanitaria — contiene la ferma richiesta che la disposizione di divieto dell'attività nelle case di cura private da parte dei medici ospedalieri — a partire dall'1° gennaio 1976 — sia rigorosamente rispettata. Anche la DC si è pronunciata contro ogni richiesta di dilazione. «Alle disordinate agitazioni condotte in questi giorni da gruppi di medici bisogna rispondere che la norma deliberala sette anni fa ha lo scopo

di assicurare tutta la dedizione dei medici all'ospedale, e solo all'ospedale, come una delle condizioni per il superamento della crisi sanitaria che travaglia il paese. All'inizio dell'applicazione della legge un'importante aliquota di medici ospedalieri (quasi il 40 per cento) scelse di lavorare a tempo pieno nell'ospedale e accettò, così, di abbandonare ogni altra attività professionale privata. L'uscita dalle case di cura private di questa forte aliquota di medici ospedalieri non procedeva allora nessun trauma. Però le flosche resistenze di oggi si rivelano artificialmente legate ad interessi di carattere corporativo».

### Per il lavoro alla Harry's moda

## I comuni del Salento in sciopero generale

### La fabbrica presidiata contro la smobilizzazione - All'Alfa due ore di astensione per la Innocenti - Proposte del governo per il contratto del trasporto aereo

Venti comuni del Salento sciolsero il 29 dicembre l'occupazione della fabbrica della Harry's moda di Lecce impegnata in difesa del posto di lavoro e, più in generale, per l'occupazione e lo sviluppo nelle Puglie e nel Mezzogiorno. La decisione è stata presa dai sindacati con la partecipazione dei partiti dell'arco costituzionale.

Sempre oggi gli stabilimenti milanesi dell'Alfa Romeo rimarranno bloccati per due ore, come deciso nel corso di una riunione dei consigli di fabbrica dell'Alfa e della Innocenti, con la partecipazione significativa della

ta della classe operaia milanese per la riconversione industriale, la salvaguardia dell'occupazione e l'allargamento della base produttiva: di un atto che val al di là della pura importante solidarietà con i lavoratori che presidiano la Innocenti. Si è voluto infatti, con questo sciopero, esprimere una severa critica all'atteggiamento delle Partecipazioni Statali che si sono disimpegnate sulla «questione» Innocenti.

Per quanto riguarda le vertenze contrattuali la giornata di ieri è stata caratterizzata da un'astensione di Fulvi e il vicepresidente del Consiglio

il quale successivamente ha convocato anche l'associazione autonoma dei piloti (Anpac). La Malfa ha presentato una sua proposta per il rinnovo del contratto per il lavoro del trasporto aereo. Su questa ipotesi del governo, la Fulvi si è impegnata a dare una risposta entro dieci giorni. Intanto stamani avrà luogo una riunione tra la Federazione CGIL, UIL e la segreteria del sindacato unitario. Subito dopo si riunirà il direttivo della Fulvi.

Le proposte di La Malfa si articolano in cinque punti. E' previsto un contratto unico per alcune materie (assunzioni con articolazione per i piloti, contratto a termine aspettativa, non retribuita, congedo matrimoniale, maternità, indennità di anzianità decorrenza e durata del contratto). Il secondo punto stabilisce regolamentazioni separate e giuridicamente autonome per le aree contrattuali, una delle quali interessa i piloti mentre le altre sono da definire. Verrebbero poi dichiarati non unitari le norme attinenti specificamente alla professione dei piloti; questa parte del contratto dovrebbe essere gestita dalle organizzazioni dei piloti, con l'assistenza della segreteria. Gli articoli comuni del contratto verrebbero firmati da tutte le parti.

Se venissero accettate queste procedure le parti dovrebbero tornare ad incontrarsi in sede sindacale. Per quanto riguarda i piloti la base di trattativa sarebbe presentata dall'Anpac, previa una consultazione con le altre organizzazioni dei piloti.

Il vicepresidente del Consiglio e il ministro del Lavoro hanno invitato l'Alitalia ad iniziare la trattativa con le parti del contratto accettato tale posizione, trascorsi dieci giorni a partire da ieri.

Nel comunicato del governo si sottolinea che l'Alitalia è al limite del collasso finanziario e che ulteriori agguati non determinerebbero un'ancora più accentratore allarme nell'opinione pubblica». A tale proposito vi è da rilevare che la vertenza è arenata non solo a causa delle posizioni dell'Anpac che, rifiutando il principio del contratto unico ha organizzato agguati irresponsabili, ma anche a causa delle posizioni di Fulvi, che si è mossi con grave ritardo e con incertezze che sono rilevabili nella stessa proposta avanzata ieri.

Fortebraccio

## OGGI torna il senatore

«PRIMA di partire per Hong Kong, da dove fra qualche giorno rientrerà in Italia, il senatore Fanfani...». Queste parole con le quali l'organo ufficiale del Pci ha annunciato il ritorno di Fanfani, il 23 dicembre, ha annunciato che provvederà a questo esame soltanto in una prossima seduta, poiché «il governo non ha ancora predisposto il testo definitivo dei relativi disegni di legge sui quali dovrà svolgersi il confronto — nel Parlamento e tra le forze sociali e politiche». Delle misure decise dal governo, dunque, non si conosce ancora il testo esatto. Questa mattina, comunque, il vicepresidente del Consiglio La Malfa, e i ministri del Bilancio e dell'Industria, Andreotti e Donat Cattin, terranno una conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare «il carattere e i principi ispiratori» dei due disegni di legge. E' facile prevedere che quanto diranno alla stampa servirà, oltre che a puntualizzare alcune questioni, anche ad alimentare le discussioni e le polemiche sulla politica industriale, e, più in generale, sugli indirizzi politici e sul cosiddetto «quadro politico».

lungi dall'essere superati. Vi risulta che qualcuno abbia mai detto: «Telefoniamo a Fanfani. Sentiamo cosa farebbe lui»? Di nessun uomo politico si è scoperta l'assoluta inutilità come di questo, e l'idea che i cinesi, bizzarri come sono, gli si affezionassero con gli stizziti sorrisi. Quelle laboriose popolazioni amano il bottino e prediligono lo zampetto e la testina: una qualche speranza non ci ha mai abbandonato.

Invece il senatore, ritorna e a quanto ci è dato capire, è colmo di spiriti vendicativi. Molti suoi fedeli lo hanno lasciato e lui arriva con un voluttuoso carico, perché, come si prese cura di avvertirci il Giusti un secolo e mezzo fa, «hanno fatto nella Cina / una macchina a vapore / per mandar / la guigliottina / questa macchina in tre ore / fa la testa a centomila / mesi in fila». Così il senatore, aiutato dai fidi Butini e Bartolomei, spera di far cadere il teste e non sa che il suo tempo è irrimediabilmente passato, perché prima ancora che la sua politica è tramontato il suo fisico, e se anche nelle sue visioni cercherà di far comporre il suo nome, dalla sua lingua, fatalmente, si effonderà intollerabile l'odore greve della bettola.

(Segue in ultima)

### Nuova ondata di aumenti dal primo gennaio

## RINCARANO POSTE, ASSICURAZIONI E CAFFÈ

### Spedire una lettera costerà 150 lire — Le pretese delle compagnie assicuratrici — Da 30 a 40 lire l'aggravio sulla tazzina — Oggi l'incontro sindacati-governo per le tariffe telefoniche

Una pesante ondata di aumenti di alcune tariffe pubbliche e dei prezzi dal primo gennaio prossimo colpirà settori e generi di consumo. Si tratta delle tariffe postali, delle assicurazioni di auto (Rca) e della tazzina di caffè che rincarerebbe da 30 a 40 lire (cioè di circa il 40 per cento). A questi aumenti dovrebbero seguire, a non lunga scadenza, nuovi ritocchi al prezzo dei prodotti petroliferi

e, infine, un sostanzioso incremento delle tariffe elettriche, pari a circa il 10 per cento per cinque anni consecutivi.

Per quanto riguarda le poste il rincaramento medio sarà di circa il 40 per cento. Le lettere passeranno da 100 a 150 lire, le cartoline e i biglietti a 70 a 100 lire; le raccomandate costeranno 400 lire e gli esposti 450 lire. Rimarranno invariati, invece,

i costi dei telegrammi e dei biglietti postali. Trai aumenti rappresentano il secondo scaglionamento degli incrementi tariffari decisi alcuni mesi or sono.

A proposito delle assicurazioni auto l'aumento dovrebbe entrare in vigore il primo dell'anno, ma ancora oggi non è stata presa la decisione. Nessuna decisione ufficiale. Sta di fatto che le grandi compagnie di assicu-

razione hanno chiesto, da tempo, rincari oscillanti attorno al 40 per cento, mentre le compagnie minori si accontenterebbero di meno della metà. Si è parlato, in questi giorni, di un aumento ufficiale del 20 per cento. La decisione definitiva, comunque, spetta al ministro dell'Industria. Intanto le compagnie di assicurazione hanno già inviato ai propri assicu-

rati polizze aggiuntive «salvo conguaglio», chiedendo generalmente aumenti dal 30 al 40 per cento. Le compagnie stesse inoltre, hanno chiesto di poter introdurre politiche personalizzate, attraverso le quali gli automobilisti verrebbero gravati di ulteriori aumenti tariffari ad ogni incidente.

Decisamente contrari alle

(Segue in ultima)

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

Un fatto positivo nel '75

# La «riscoperta» della cooperazione

A colloquio con il presidente della Lega, Vincenzo Galetti - Diversi dai padroni, non identici ai sindacati - Il ruolo delle Coop - Gli incontri con le Regioni, i partiti, i sindacati - Rinnovata richiesta di una conferenza nazionale promossa dal governo

Il 1975 è stato un anno importante per la cooperazione. La crisi economica, che pure è grave e stracoma di pericoli, ha avuto un merito: quello appunto di aver creato il «risveglio» del fatto cooperativo in termini completamente nuovi da parte di tutti, ma soprattutto da parte di chi per anni e anni dal 1960, con le sue ad ogg, mai gli ha dedicato la necessaria attenzione. E' vero, tale «riscoperta» porta con sé anche una buona dose di ottimismo, ma di real capacità della cooperazione di intervenire con successo nei vari settori della nostra economia e nelle diverse zone del paese. Qualche volta è portato a scorgere virtù miracolistiche che non esistono assolutamente.

La cooperazione è un grande movimento di massa, con grandi potenzialità e realtà democratiche, una leva economica importante ma certamente non la sola.

Sono queste considerazioni che si vogliono fare sulla cooperazione in Italia. E noi le siamo presentando introducendo la lunga conversazione che in questi giorni abbiamo avuto con uno dei più autorevoli cooperatori, il compagno Vincenzo Galetti, presidente della Lega Nazionale delle cooperative, che raccoglie nel suo seno comunisti, socialisti e repubblicani e che vanta una storia prestigiosa, strettamente legata a quella del movimento cooperativo italiano. Galetti in pratica facciamo il punto della situazione.

**PIANO A MEDIO TERMINE** — dal provvedimento di conversione (tri conversione industriale e Mezzogiorno) non sono che uno stralcio. L'osservazione è tutt'altro che ovvia. Quali se essi esauriscono? afferma Galetti. «Noi abbiamo un piano su cui il governo ha preso impegni ben precisi e per il quale anche il movimento cooperativo rinnova la richiesta di essere consultato. Non è questione di prestigio ma una esigenza che scaturisce dalla considerazione che «la cooperazione è cosa diversa dai padroni e dalle organizzazioni sindacali». In un testo, nella stessa tempo non si identifica con il sindacato».

Questo per il piano Ma per i due provvedimenti varati dal consiglio dei ministri qual è il generativo? Galetti sottolinea l'urgenza di un ampio dibattito parlamentare fra le forze politiche e ne suggerisce uno, contemporaneo, naturalmente, potrebbe rappresentare il tutto per giungere ad un risultato concreto modificare i due decreti. Così come sono non si può consentire — dice Galetti — e questo proposito — che la maggior parte degli investimenti previsti vada alla grande industria. Non è il Mezzogiorno che il Mezzogiorno è una realtà fatta essenzialmente di piccole e medie imprese, e non solo il Mezzogiorno. Gli interrogativi, naturalmente, potrebbero continuare.

**RUOLO DELLA COOPERAZIONE** — Il presidente del consiglio dei ministri, Carlo Azeglio Ciampi, nella conferenza nazionale delle cooperative bianche ha definito il fenomeno cooperativo come uno dei dati caratteristici dell'Italia oggi. E ha aggiunto, in senso evidentemente autoritico, che l'intervento dei pubblici poteri in questo settore quando c'è stato, è stato frammentario. Infatti, dal 1960, come osserva Galetti — che il governo deve «assumere nei nostri confronti (nostri nel senso di Lega, AGCI e CGI) un atteggiamento di serietà e di impegno. In un momento come l'attuale, nel quale il problema dell'utilizzo razionale delle risorse è fondamentale per affrontare i problemi del nostro paese, noi non vorremmo che si dimenticasse che la Coop (tutta la Coop) ha una capacità di aggregazione di risorse umane e finanziarie, sua, originale e comunque grande».

**RAPPORTO CON I PUBBLICI POTERI** — La sordità del potere centrale è nota il fatto che finalmente si parli in maniera diversa, non può far dimenticare che spesso, in passato, si sono avute posizioni gravi di vera e propria chiusura. Con i governi regionali il discorso è diverso, molto diverso. Galetti ritiene molto a sottolineare che il Mezzogiorno, in termini centrali nazionali (la presunta giunta UNCI, non conta soprattutto dopo la sentenza del consiglio di Stato che ha respinto il ricorso fatto da Lega, AGCI e CGI ha sospeso l'incredibile decreto governativo di riconoscimento) ha chiesto di incontrarsi con tutti le giunte regionali, in modo che si avuti con Lombardia, Lazio Marche e Piemonte, mentre in Emilia Romagna si è svolta addirittura una conferenza nazionale delle cooperative insieme. Altri se seguiranno il movimento cooperativo (da notare che agli incontri sono presenti le presidenze nazionali delle tre

centrali) vuole verificare — dice Galetti — possibilità concrete di convergenza con le giunte sui piani di intervento delle Regioni e nella misura in cui questa verifica avviene, «non siamo disposti ad aprire vere e proprie agenzie di spesa». Ad esse la Regione può rivolgersi per tutte quelle opere di infrastruttura civile e sociali da essa ritenute necessarie (scuole, asili, strade, fognature acquedotti, meteo nizzazioni, ecc.). «Non chiedo che si assumano nomi di chissà quali principi e nemmeno rivendichiamo una politica di sostegno vogliamo soltanto essere prescelti a parità di condizioni anche perché riteniamo di esserci meritate in questi anni, per il carattere delle nostre scelte, il titolo di impresa di fiducia dell'ente locale. Noi ci sentiamo in grado di contribuire e di produrre la spesa pubblica».

«Permane una sottovalutazione nei nostri confronti — spiega Galetti — e una inattendibilità nelle scelte politiche. Vogliamo superare entrambe anche attraverso l'altro tipo di incontri che abbiamo promosso con le segreterie dei partiti del arco costituzionale». Uno, quello con il PRI, è già avvenuto ed è stato di grande interesse. Il prossimo sarà con il PSI, poi verranno la DC, il PCI e il PSL.

Un confronto completamente inedito avverrà con la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. L'obiettivo è chiaro: determinare un maggiore impegno dei lavoratori e del loro sindacato in favore della campagna nazionale di idee cooperative e riaffermare l'impegno comune (pur rispettando la propria autonomia) nella politica di difesa dell'occupazione, di sviluppo della crescita produttiva e di un nuovo indirizzo economico.

«Da questi incontri (regionali, partiti, sindacato) vogliamo — sottolinea Galetti — che scaturisca una politica nazionale di cooperazione».

**IL PRESTITO** — Per essere all'altezza dei compiti vecchi e nuovi e alla crescente domanda di prestiti, la relazione anche all'acuirizzarsi della crisi economica, la Lega ha deciso di rafforzare le proprie strutture e di costruire una valida presenza in ogni settore e nella zona del paese dove si registrano debolezze e inadeguatezze. E' il caso, ad esempio, del Mezzogiorno. La Regione del Lazio ha deciso di concedere un prestito dai soci di 100 miliardi da raccogliere in 10 mesi, sta tutta qui — non c'è niente di misterioso e di complicato. Le notizie che circolano dalle parti di Roma dicono che l'obiettivo sarà sicuramente realizzato.

Cosa ci si propone in particolare? 1) Difendere il risparmio dei soci che potranno ricevere qualche cosa di più di interesse rispetto alle banche; 2) mettere in condizione le cooperative di disporre di un capitale più consistente, ferri rispetto ai tassi bancari e poter così potenziare le iniziative di espansione; 3) utilizzare, attraverso i consorzi finanziari di settore, una parte del prestito per concorre a costruire cooperative laddove non esistono ma dove c'è una domanda cooperativa; 4) utilizzare il prestito per agevolare l'utilizzo di tutte le leggi di credito agevolato presenti e future o comunque tutti gli strumenti che Galetti ritiene molto importanti il discorso già avviato con la Finanziaria Meridionale, la quale — come è noto — si propone la promozione di strutture cooperative e industriali nel Mezzogiorno.

Galetti infine ci dà una notizia entro la fine di gennaio il consiglio generale di fine anno, in cui si realizzerà un incontro di vertice complessivo, alla cui elaborazione hanno contribuito le varie associazioni di settore.

**CONCLUSIONE** — In un momento in cui nessuno vuole investire, in cui il cavallo — come si suole dire — non beve e ancora, in cui il governo scotta al primo tentativo spinto e contropunte paralizzanti in un momento così contrassegnato il fatto che il movimento cooperativo prenda la decisione di presentarsi a tutti i livelli è circostanza di grande rilievo e giustizia l'interesse che attorno ad essa si va rinnovando.

**I LIBRI** — Sono un esempio. Un paio di settimane fa è stato avviato un esperimento di vendita di libri in una trentantina di punti di vendita della cooperazione di consumo. Sono stati scelti da una prestigiosa «consulenza di grandi lettori» 200 titoli. E' venuta così a crearsi un punto di vendita della cooperazione di consumo. La vendita di libri è in corso. La vendita di libri è in corso. La vendita di libri è in corso.

**Romanò Bonifacci**

Contraddetta per ora la semplificazione degli schieramenti

# FORTE FRAZIONAMENTO DELLE LISTE NEL PRECONGRESSO DELLA DC

La moltiplicazione dei gruppi concorrenti conseguenza dello sfaldamento di dorotei, fanfaniani e andreottiani — Il socialista Viviani si pronuncia per un superamento degli «ultimi ostacoli» alla legge sull'aborto

La presentazione, conclusa domenica, delle liste per i vinci per l'elezione dei candidati ai congressi regionali della DC ha segnato una copiosa frantumazione delle forze concorrenti. Il numero delle liste ha quasi ovunque toccato punte senza precedenti. In alcuni casi, come ad esempio in Puglia, si sono presentati ben 15 gruppi concorrenti. In altri, come in Sicilia, si sono presentati ben 10 gruppi. Ma vi è anche un gioco locale di gruppi minori concorrenti e di distubo talora a base personalistica e di piccoli aggregati di potere, così come vi è quasi ovunque la persistenza delle tradizioni distinzioni, fra i gruppi di sinistra. Vi sono tuttavia per quest'ultimo fatto, rilevanti eccezioni come quella di Roma ove le sinistre si presentano in un «cartello» guidato dal segretario del partito Galloni.

Questa estrema parcellizzazione delle candidature non significa tuttavia che sia scomparsa la fondamentale discriminazione tra le liste sostanzialmente in due posizioni: il contrappeso delle forze del partito la discriminante cioè, fra una linea di rinnovamento e quella di continuità. Il suo punto di riferimento nella segreteria Zaccagnini, e una linea di riaggiornamento moderata-conservatrice che ha i suoi nuclei più consistenti nel doroteo, Piccoli e Bisaglia integrati dagli andreottiani e dai fanfaniani. Questo dato politico di fondo è destinato ad esprimersi più chiaramente nel congresso regionale di cui gli schieramenti sono sicuramente destinati a semplificarsi. I dorotei, tramite l'on Pucci, hanno già annunciato una tattica congressuale di «appoggio alla linea di sinistra» e Bisaglia integrati dagli andreottiani e dai fanfaniani. Questo dato politico di fondo è destinato ad esprimersi più chiaramente nel congresso regionale di cui gli schieramenti sono sicuramente destinati a semplificarsi.

## Le correnti divise in più tronconi

**Clima incandescente nella DC napoletana**  
Sono undici le liste in lizza per il congresso indebolito il gruppo «gaviano»

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 29. Sono addirittura undici le liste che si contenderanno i voti degli iscritti dc di Napoli. Ognuna delle correnti tradizionali, infatti, si è divisa in più tronconi, in seguito a profondi e talora laceranti rivolgimenti interni che hanno profondamente cambiato la «geografia» interna del partito. Indebolito appare il gruppo gaviano, diviso in due e quello ex fanfaniano mentre definitivamente frantumato appare il fronte di «Rinnovamento democratico» che aveva tentato una nuova aggregazione al di là delle singole correnti in funzione anti-gaviana. Antonio Gava capogruppo della lista n. 1, che comprende 141 cartelli, tanti cioè quanti sono i delegati che Napoli manderà al congresso regionale. La lista — che si richiama alle posizioni nazionali del residuo gruppo doroteo (Piccoli e Bisaglia) — comprende il segretario provinciale Pellegrino e quello cittadino Scialpi. L'ex presidente della giunta regionale Cascoletta, gli ex sindaci Milanesi e Principe (quest'ultimo ha così abbandonato la corrente di Colombo) comprendono esclusivamente dirigenti di aziende come le tranvie provinciali napoletane capeggiata dal consigliere regionale Crimi si collega al gruppo di Travisci. Dopo una lista definita di «indipendenti» troviamo quella degli amici di Moro capeggiata come di consueto dal

ex sindaco di Napoli, Clemente.

La lista della «Sinistra di base» segna l'ingresso ufficiale nella battaglia politica per la direzione della DC napoletana di Mauro Leone, figlio del presidente della Repubblica. Sono in questa lista l'on Patriarca, l'ex segretario provinciale Brancaccio, il presidente dell'Unione industriali, Ceriani. Un ex «bassista», l'on Scotti, capeggia la lista degli «amici» di Andreotti, mentre quelli di Colombo sono capeggiati dal consigliere comunale Tesoro.

Il gruppo fanfaniano come si è detto risulta diviso in due. Una lista (in cui ci sono nomi come quelli di Coscia, direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno) è capeggiata da Lisciani, vice presidente del Servizio Meridionale. L'altro gruppo di «Rinnovamento democratico» è capeggiato dall'on Forlani i fanfaniani e i dorotei si presentano con l'on Barbi e l'ex assessore comunale Gargiulo. La lista di «Forze Nuove» è capeggiata dall'on Armato mentre l'ultima, che si richiama alle posizioni degli onorevoli Rumor e Giullotti, è capeggiata dall'assessore regionale Grippo e comprende numerosi amministratori locali.

Il numero delle liste presentate è in forte crescita. Il clima della vigilia congressuale e renderà, ad abbastanza macchinose le assemblee sezionali.

**f. p.**

## Secondo il vescovo di Gubbio e Città di Castello

«Severo richiamo alla DC» la dichiarazione della CEI

Secondo il vescovo di Gubbio e Città di Castello mons. Cesare Paganì (autore, nell'ottobre scorso, di una lettera pastorale dedicata alla «questione comunista»), che ha ripreso il tema di una «settimanale Famiglia cristiana», la recente, discussa dichiarazione del Consiglio permanente della CEI (Conferenza episcopale italiana) contenuta in un «severo richiamo alla DC» ed insieme una valutazione «oggettiva mente seria» e «squisitamente dialogica» del «fenomeno comunista».

Polemizzando con chi ha interpretato il documento dei vescovi come un sostegno dato alla DC, infatti, mons. Paganì afferma che il testo, invece «nel ricordare il dovere di solidarietà con i «poveri», appare appunto «più teso» come un «severo richiamo alla DC», a quanti avevano «una certa responsabilità politica o amministrativa».

ed a chi «troppo a buon mercato si riveste, oltre che di autorità politica, di sigle cristiane, senza spendersi per la gente veramente bisognosa».

L'intervista commenta anche il brano della dichiarazione in cui si parla di «forme di schiavitù già parziali» in atto nel nostro paese. «Finalmente», dice mons. Paganì, «s'impongono tutti i vescovi e a tutte le comunità ecclesiali una precisa sistematica capillare e obiettiva denuncia degli eventuali fatti che rivelano quelle forme di schiavitù (o) di impostare un dialogo corretto e sincero anche con i comunisti, di là del poverone che essi ed altri tentano di provocare, senza puntuali riferimenti alle vicende della vita di ogni giorno». Si tratta di concetti, come si vede, un po' altro che chiar, ma che denotano comunque anche un evidente imbarazzo.

**e. ro.**

## A seguito del sabotaggio nell'elezione del nuovo sindaco

# Mozione di sfiducia a Palermo nei confronti dei fanfaniani

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO 29. Mentre il Consiglio comunale di Palermo tornerà a riunirsi il prossimo 3 gennaio la nuova maggioranza realizzata tra i gruppi dc di Forza Nuova, andreottiani, morotei e dorotei faenti capo al presidente dell'Assemblea regionale, Fasino in a perta rottura con gli indirizzi anticomunisti del ministro fanfaniano Giovanni Gioia ha preso l'iniziativa di una raccolta di firme in calce alla mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale segretario provinciale, il fanfaniano Casparò Mistrretta.

La formalizzazione della crisi interna al partito scudocrociato palermitano ed il tentativo di stabilire nuovi assetti in funzione antifanfaniana è la mossa con cui le forze che hanno rotto con Gioia intendono rispondere alle manovre della destra dc che ha impedito sabato l'elezione di un sindaco di una giunta aperta al confronto con il PCI.

La dissenza democristiana a cui con ogni probabilità si sono associati nel segreto delurna in sede di votazione del sindaco anche alcuni consiglieri dei partiti minori mira (e questa l'accusa che viene mossa apertamente a Gioia dai suoi medesimi colleghi di partito) a mettere in mora il Consiglio comunale. L'azione di una nomina di un commissario e lo scioglimento dell'assemblea eletta il 15 giugno.

Per raggiungere questo fine ed impedire così che il travaglio interno alle forze dc della destra maggioritaria giunga alle sue naturali conseguenze con l'uscita dalle discriminanti a sinistra il congresso in giunta del Psi e il

confronto programmatico con il PCI è stato utilizzato ogni mezzo sino alla confluenza con un gruppo di consiglieri pilotati dal chiacchieratissimo sindaco Vito Ciancimino il quale aveva abbandonato in precedenza il suo nome tutela di Gioia ed alla comparsa di 19 «fianchi tiratori» che non hanno votato per il sindaco designato Carmelo Scocma dc di Forza Nuova.

La crisi interna alla DC, che è conseguenza diretta dell'impetuoso movimento di lotta che si è sviluppato in queste settimane a Palermo, si salda strettamente al destino dell'amministrazione del Comune.

Sabato 3 gennaio come è detto l'elezione del nuovo sindaco tornerà all'ordine del giorno del Consiglio comunale.

**V. va.**



## NELLA BARACCOPOLI DI SANTA NINFA

Tristi festività di fine d'anno, come testimonia anche questa foto, a Santa Ninfa, dove i terremotati, otto anni dopo il sisma che sconvolse la valle siciliana del Belice, vivono ancora nella squallida baraccopoli allestita all'indomani della tragedia. Avrebbe dovuto trattarsi di una sistemazione provvisoria; invece, tutto è rimasto fermo e la ricostruzione è ancora di là da venire. Nessun piano agricolo è stato approntato, nessuna industria è stata insediata, nessun posto di lavoro è stato creato. Lo Stato e la Regione hanno in pratica sperperato 350 miliardi, senza che un mutamento apprezzabile sia intervenuto nelle condizioni di vita delle popolazioni sinistrate.

Su decisione di enti locali, sindacati, organismi di massa

# DA BOLOGNA PRIMA INIZIATIVA PER IL DISTRETTO SCOLASTICO

La proposta avanzata dall'amministrazione provinciale ha raccolto un vasto consenso - I problemi dei trasporti, delle mense, della didattica — Uno stimolo verso il governo a varare la legge

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA 29. Aspettare che il ministro si decida a promulgare il decreto sui confini dei distretti scolastici, a indire le elezioni p i consigli di distretto e solo dopo — nella migliore delle ipotesi tra qualche mese — cominciare a lavorare, a programmare a svolgere tutte quelle funzioni che i decreti delegati per la scuola affidano a questi organismi? E intanto che fa? E' utile, è necessario, è possibile, non consumare il tempo nell'attesa ma procedere alla costituzione di un consiglio provvisorio di distretto scolastico», questo si sono detti gli amministratori di nove comuni della provincia di Bologna che costituiscono, secondo la proposta della regione Emilia-Romagna, il distretto n. 30. Hanno convocato sabato 20

## Il compagno Bolognese compie 80 anni

Il compagno Severino Bolognese compie oggi 80 anni. Nato il 30 dicembre 1895 a Bienta (Rovigo) da una famiglia di braccianti, si iscrisse a 16 anni alla Federazione giovanile socialista militando nel nostro partito dalla fondazione. Per la sua attività antifascista fu ripetutamente incarcerato, confinato a Fozza per 5 anni e internato nel campo di concentramento di Tapano Militato nelle brigate partigiane col ruolo di commissario politico. Dopo la liberazione fu segretario della Federazione comunista Folesana e quindi segretario della CCd di Rovigo. Nel 1945 fu chiamato a far parte del CC del Pci e nel 1968 della CCC Eletto alla Costituente nel '46 fu poi eletto senatore nel '48 e riconfermato nella successiva legislatura. Attualmente è membro del Comitato federale di Rovigo. Luigi Longo ha inviato al compagno Severino Bolognese questo telegramma: «Ricevi per il tuo 80. compleanno i miei più calorosi auguri e le vive felicitazioni del partito che ricorda con gratitudine e sincera ammirazione il grande contributo da te dato alle lotte per la libertà e la pace nella nostra patria e la tua lunga e combattiva esistenza di dirigente comunista, di organizzatore del movimento operaio e contadino e di animatore coraggioso durante la guerra partigiana. L'attuale forza, l'influenza politica e il prestigio del partito comunista sono anche frutto dei tuoi sacrifici e dell'opera di compagni come te, che hanno dato un apporto decisivo alla nascita e alla difesa della democrazia italiana e costituiscono un esempio per le nuove generazioni».

La proposta è stata raccolta da una commissione di distretto di Casalecchio di Reno si sono immediatamente messi al lavoro. Chi ha assistito al convegno dalle relazioni, a conclusione del quale si è svolta una riunione di lavoro. Lo ha annunciato l'ex presidente centro di quanto già sia fatto e di quanto sia possibile fare. E' già stato raccolto un copioso materiale per la costituzione di un consiglio di distretto scolastico sulla localizzazione degli istituti sono state discusse le difficoltà provocate dal pendolarismo e le proposte di intervento. Sono state discusse le proposte circa la istituzione di nuove scuole.

Il 14 gennaio lo abbiamo detto si terrà dunque la prima riunione del primo consiglio di distretto di distretto di Italia. Provvisorio certo e pronto a dare le dimissioni al momento stesso che si procederà alla elezione. Comunità di distretto deciderà il ministro della pubblica Istruzione. Può darsi che alla prima riunione delle sedi saranno vuote, per che non si sa quale atteggiamento assumano le autorità scolastiche di fronte ad un organismo che per chi è abituato a muoversi soltanto attraverso i canali ministeriali ha un certo che di «rivoluzionario».

Ma — lo ha precisato l'assessore D'Alfonso, chiamato a concludere i lavori del convegno — gli insegnanti che non fossero autorizzati a partecipare ai lavori di questo organismo come tali potranno sempre farlo come liberi cittadini senza però far mancare il contributo delle loro esperienze e della loro capacità.

Altri comuni della provincia di Bologna hanno intenzione di seguire l'esempio di quelli del distretto n. 30.

**t. a.**

## Breve seduta venerdì alla Camera

La Camera è stata convocata per le ore 12 di venerdì 2 gennaio. La seduta breve, come si è reso necessario per consentire la presentazione di alcuni provvedimenti urgenti che saranno pubblicati oggi dalla Gazzetta Ufficiale e che pertanto a norma di regolamento debbono essere notificati al Parlamento entro 5 giorni.

Non si tratta dei provvedimenti economici per la conversione industriale e il Mezzogiorno che saranno presentati dopo l'Epifania, ma di alcuni decreti legge di guardanti la Casa Depositi e Prestiti, il pensionamento anticipato e il collocamento a ripeto degli appartenenti alle forze di polizia.

## La Regione aiuta l'importante cooperativ

# Il Piemonte finanzia i produttori di latte

**NOVARA 29.** Una importante struttura cooperativa, il Consorzio regionale «Latte Verbanese» sta per entrare in funzione in Piemonte. Il merito è della Regione che, con un copioso finanziamento ha reso possibile una iniziativa che ha una caratterizzazione largamente unitaria. Fra i promotori infatti figurano sia le organizzazioni professionali dei produttori (Coldiretti, Alleanza Contadini e Unione Agricoltori) sia quelle cooperative agricole aderenti alla Lega e alla AGCI. La struttura, che è al servizio degli 80 mila produttori di latte della Regione piemontese concentrati soprattutto nelle province di Cuneo e di Torino, è stata finanziata in parte dal Consorzio agrario provinciale di Novara e l'Alleanza Regionale, cioè l'Associazione degli allevatori. La struttura, che è al servizio degli 80 mila produttori di latte della Regione piemontese concentrati soprattutto nelle province di Cuneo e di Torino, è stata finanziata in parte dal Consorzio agrario provinciale di Novara e l'Alleanza Regionale, cioè l'Associazione degli allevatori. La struttura, che è al servizio degli 80 mila produttori di latte della Regione piemontese concentrati soprattutto nelle province di Cuneo e di Torino, è stata finanziata in parte dal Consorzio agrario provinciale di Novara e l'Alleanza Regionale, cioè l'Associazione degli allevatori.

## Contro i licenziamenti

# Assemblea permanente al «Giornale d'Italia»

Un'assemblea permanente di tipografi e giornalisti è stata indetta al «Giornale d'Italia» per assicurare la regolare uscita del quotidiano. Lo ha annunciato l'ex presidente della Federazione nazionale della stampa italiana in un comunicato in cui si afferma che «la decisione è stata presa in una riunione svoltasi nel pomeriggio tra i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa della Federazione e un'ara poigrafica CGIL-CISL-UIL dell'Associazione stampa romana delle organizzazioni provinciali del poligrafico e del comitato di redazione».

**LOTTERIA ITALIANA**  
un colpo di fortuna  
**PRIMO PREMIO 200 MILIONI**  
e numerosi altri premi per centinaia di milioni  
ESTRAZIONE 6 GENNAIO 1976

I problemi dell'Università

Il futuro del Magistero

L'esperienza di Roma dove si sta organizzando una conferenza di facoltà

Sul problema dell'università pubblichiamo un intervento del professor Orlando Lentini...

Accogliendo l'invito di Petronio a fare un'analisi differenziata della crisi del sistema universitario...

È indubbio che i corsi di laurea in sociologia, psicologia, pedagogia e in genere gli indirizzi di «scienze umane»...

Nati come sostitutivi funzionali dei corsi di laurea umanistici in rapporto alla formazione di quadri intermedi per la gestione degli indirizzi politico-culturali del blocco industriale-terziario...

Tuttavia, nel caso del corso di laurea in sociologia presso il Magistero di Roma assistiamo ad un'ulteriore degradazione del tessuto scientifico e formativo...

Questa base apparentemente democratica, il consenso, le scatenazioni delle spinte al collocamento dei numerosi precari...

Tale conferenza di facoltà ha soprattutto lo scopo di attivare la partecipazione di tutte le componenti

Scoperta una nuova particella del nucleo atomico

GINEVRA. La prova dell'esistenza di un nuovo fenomeno naturale è stata fornita da un gruppo di fisici europei...

In un comunicato diramato oggi, il CERN ha confermato la notizia rivelata giorni addietro dalla stampa, secondo cui un gruppo di ricercatori europei...

Orlando Lentini

I mille problemi di un immenso paese nella morsa del grande gelo

QUANDO IN URSS È INVERNO

Affrontare il freddo significa combattere in difficoltà che spesso sconvolgono piani e studi di politici, economisti, scienziati - Vi sono intere regioni dove la temperatura si stabilizza intorno ai 52-60 gradi sotto zero - Che cosa si fa per assicurare il traffico aereo e ferroviario, rifornire le città e i villaggi, garantire il riscaldamento delle abitazioni - L'«operazione-inverno» a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, dicembre. «Come tutti i russi - dice lo scrittore Konstantin Simonov - io amo l'inverno. D'altronde metà della nostra esistenza trascorre nell'inverno. Fin dalla metà di ottobre ne sentiamo l'avvicinarsi e al sentimento l'avvicinarsi e all'inizio di novembre vi è già la prima neve, talvolta spessa, ma già sciolta l'indomani dopo un paio di giorni. Succede tuttavia che essa arrivi all'improvviso e ricopra lentamente i tetti, i davanzali, le strade. Poi diciamo addio all'inverno molto tardi: è possibile che ai primi di aprile si faccia ancora dello sci alla periferia di Mosca...».

Tuttavia, vi è in questi spazi infiniti un non so che senza limiti, a destra e a sinistra; davanti: là, dove ci si dirige, dietro: là, da dove si viene. All'orizzonte il bianco della terra si confonde con quello del cielo. E questa monotonia ha una sua grandezza... Ma l'inverno del quale parlo è soltanto quello della Russia centrale. Ma più si va a nord, più quest'inverno è lungo, duro, splendido. Quest'inverno del nord sono le roccie nevose della penisola di Kola, che sorgono dal mare di Barents color piombo. E' la penisola di Ciukci dove a primavera vi sono cumuli di neve alti due metri, sui tetti, e delle aurore boreali che illuminano in lontananza il cielo nero.

Il paese non si può fermare. Ed ecco l'annuncio della televisione. Il programma «Vremja» - il telegiornale delle 21 che i satelliti rilanciano in tutto il paese dal Baltico al Pacifico, da Magadan a Baku - si conclude con una panoramica sulle varie temperature. E' uno spettacolo, credete, affascinante che dà, ogni volta, il senso della immensità di questo paese.

Sullo schermo passano le immagini delle città della zona europea: «di giorno la temperatura toccherà un paio di gradi sopra il zero, scenderemo a meno 10». Ed ecco Vilnius, Riga, Tallin dove di notte si arriverà a meno 15. In Crimea - e qui il tono dell'annuncio è più rassicurante - saremo a più 20. Situazione analoga nel Caucaso. E nel Kazakhstan andremo ad oltre 25. Ma negli Urali di notte si toccheranno i meno 10, nella Siberia centrale meno 20, nella zona di costruzione della ferrovia Baikal-Amur sono previsti i meno 25, in Jakuzia i meno 40.

Nel nord, in Siberia, l'inverno dura circa 260 giorni mentre la temperatura si stabilizza in molte località attorno ai 50 gradi sotto zero. Reggere città, villaggi, fabbriche, trasporti in queste condizioni significa compiere sforzi giganteschi. Parliamone con un esperto, Konstantin Kuzakov vice presidente del Soviet della città siberiana di Irkutsk che abbiamo incontrato durante un raid compiuto nelle zone del Baikal. «Ogni anno siamo costretti a stanziare 30 milioni di rubli per combattere l'inverno. Mettiamo in funzione sin dai primi giorni di ottobre gli spalaneev in tutta la città. Gli autobus e i filobus, di notte, vengono sistemati in apposite rimesse riscaldate. Ma il problema numero uno è quello di garantire a tutte le abitazioni il riscaldamento e il normale flusso di acqua calda e fredda. Ci vuol dire che dobbiamo organizzare un servizio di vigilanza che è attivo 24 ore su 24 per intervenire in caso di rotture».

Il problema più grave e, spesso, drammatico riguarda la campagna. Già il 3 settembre la Pravda esortava a «preparare le fattorie per l'inverno». L'editoriale del giornale è letto più volte anche alla radio - invitando «a creare immediatamente le riserve di mangimi... è necessario riparare subito le stalle e i vari edifici...». E alcuni giorni dopo tornava sull'argomento battendo in particolare sul tema dei trasporti. Prima della fine della navigazione sui fiumi siberiani - scriveva il giornale - i lavoratori del settore dei trasporti devono fare tutto il possibile per portare nelle zone delle grandi costruzioni - nella ferrovia Baikal-Amur, negli stabilimenti di autocarri del Kamaz, nelle industrie petrolifere del nord - tutti i materiali necessari per affrontare e vincere l'inverno. I responsabili dei trasporti devono assicurare la percorribilità di strade e binari...».

E a Mosca, come si svolge l'operazione inverno? Agli ordini di Nikolaj Ivanovic Matveiev, capo dell'ente per la migliore delle strade della capitale c'è un esercito che conta, attualmente, 5000 autisti e 2500 operai; 7000 macchine sabbiatrici, 1000 spazzaneve, 980 spalaneev e spazzole automatiche, 400 camion cariche a bracci automatici, 30 macchine «spalaneev», 500 camion. E inoltre: 95 centri rionali collegati con il centro meteorologico. E' da queste basi operative che partono i camion spalaneev che hanno il compito di tener pulita la città dalla neve assicurando il servizio dal primo novembre al 15 aprile.

Chiediamo a Matveiev alcuni dati: «A Mosca si hanno in media 40 nevicate. Di queste, 25 sono piccole o insignificanti e raggiungono i 10 centimetri. Poi ve ne sono circa 15 grandi con più di 10 centimetri. L'area che dobbiamo pulire è di 54,3 milioni di metri quadrati. Ritiriamo dalle strade circa 25 milioni di metri cubi di neve ed adoperiamo 250 mila metri cubi di sabbia e 30 mila tonnellate di sale».

«Se non avessimo questo inverno, l'estate per noi non avrebbe tanto fascino - conclude Simonov - e lo stesso può dirsi per la primavera. Senza i rigori del nostro inverno non ci sarebbe l'esplosione della nuova stagione con i fiumi che precipitano le loro acque con gran rumore, quel disgaro grandioso, quell'attesa febbrile dei primi boccioli e dei primi bucaneri nella foresta ancora per metà invernale».

Carlo Benedetti



MOSCA — L'ingresso orientale della piazza Rossa

Dibattito a Roma su un nuovo lavoro di traduzione e di esegesi

Riletture dei Vangeli

La versione curata da Giuseppe Barbaglio, Rinaldo Fabris e Bruno Maggioni è uno stimolante tentativo di far rivivere storicamente il rapporto tra il messaggio cristiano e le comunità primitive - Gli interventi di padre Carlo Martini e del compagno Cesare Luporini

Con la pubblicazione di I Vangeli, nella versione curata da Giuseppe Barbaglio, Rinaldo Fabris e Bruno Maggioni, il quale ha colto l'occasione per evidenziare il contrasto tra chi ripropone anacronistiche dicotomie nella Chiesa ed una lettura del Vangelo in un contesto comunitario così come il Concilio ha indicato.

Luca, Maggioni quello di Giovanni è stata sottolineata da angolazioni diverse, da padre Carlo Martini, presidente dell'Istituto biblico, e dal compagno Cesare Luporini, ordinario di filosofia all'Università di Firenze, in un pubblico e interessante dibattito tenutosi a Roma. La discussione, cui ha assistito un largo pubblico di specialisti, è stata aperta da Giancarlo Zizola, in veste di moderatore, il quale ha colto l'occasione per evidenziare il contrasto tra chi ripropone anacronistiche dicotomie nella Chiesa ed una lettura del Vangelo in un contesto comunitario così come il Concilio ha indicato.

Tra le caratteristiche del commento - ha rilevato padre Martini - «c'è soprattutto l'attenzione continua alla vita del Vangelo nelle comunità in cui si è formato, ossia sul Vangelo vivente nelle comunità primitive e sul come veniva da esse percepito e trasmesso e quindi formulato in relazione ai loro bisogni». La traduzione, il commento - secondo il nota biblista - recepiscono in modo positivo tutti gli sforzi che sono stati fatti da Bultmann ad oggi «per cercare di porre l'Evangelo nella sua situazione vitale» secondo le indicazioni del Concilio che hanno incoraggiato la ricerca tenendo «a collegare le situazioni in cui i Vangeli sono

nati con la persona Gesù». In tal modo viene fatto risalire che «Gesù che continua a parlare, a vivere nella comunità» e questo metodo consente di adattare alle situazioni odierne ciò che Gesù disse, per esempio, a difesa dei deboli, di «quelli che non contano» e diventa più chiaro chi impersonava allora e chi impersona oggi il ruolo del «sattirno spietato».

Luporini, partendo dal concetto di religione in Marx, e dal discorso di Bergamo di Togliatti («L'aspirazione ad una società socialista può trovare un stimolo nella coscienza religiosa stessa...»). Perciò - ha osservato Luporini - il discorso sulla «salvezza» che è inteso oggi dalla teologia post-conciliare come processo di liberazione dell'uomo nella sua globalità, è stato osservato Luporini - il discorso sulla «salvezza» non investe soltanto il campo sociale o esclusivamente quello spirituale ma tutto l'uomo «La salvezza del genere umano è prima di tutto fisica, ma essa si risolve sul piano politico, spirituale». Di qui il problema delle scelte e delle alleanze che molti cattolici oggi si pongono di fronte alla «salvezza» come processo di liberazione che tocca al tempo stesso le strutture e la persona come soggetto in rapporto con gli altri e con sé stesso.

Questo discorso, che ci por-

Alceste Santini

Mostra a Roma di Sergio Ruffolo

Il design si libera dal consumismo

Il design italiano, dopo il lusso e l'inventiva consumistica che toccarono il culmine con la mostra «Italy: new domestic landscape» del '72 al Museum of Modern Art di New York, sta facendo un'autocritica radicale ponendosi sempre più numerose domande sulla funzione dell'immaginazione e sui criteri di valutazione di un'opera di grande massa umana.

Per capire il potere liberatorio del lirismo, della grazia e dell'humour di Sergio Ruffolo che esume alla Galleria Civica di Roma - bisogna riportare le sue tante opere in vari materiali al suo modo di intendere il design come progetto.

Il fatto in cui ricca produzione di sculture, quasi tutte articolate e mobili in ferro, pitture, oggetti, disegni progettuali che riempiono alcuni quaderni bellissimi, traccia una mappa inesaurevole di figure, dal molto piccolo al molto grande.

Si ha l'impressione che Ruffolo ami tanto il segno quanto il fatto. Gli animali prendono tanta parte dell'umano e la favola lirico-morale è incantevole e ridente. In tutte le figure di animali, qualunque sia il materiale usato, si costruisce un sistema organico. Un piccolo gioiello o giocattolo a forma di pesce o di uccello o di uomo ha la stessa energia positiva e visionaria organica di una grande scultura o pittura.

La qualità sensibile e mentale di un tal modo di dare forma è il riscatto dell'immaginazione dall'asservimento consumistico del design ed è anche il recupero della gioia del lavoro. Ruffolo parte sempre col segno da un elemento costruttivo assai semplice: una forma organica, una scritta in un quadrato e su questo elemento crescono innumerevoli varianti costruttive (come un'architettura che nasce dal solo elemento del mattone).

Il sorriso nel lavoro progettuale del design è il raro, grande fascino delle opere di Ruffolo. Con questo sorriso egli penetra in ogni spazio, si arrestano molti altri artisti col gesto e col grido vibrante tale sorriso del segno come forma positiva del dominio umano - quanto più la violenza oggi condiziona pesantemente l'arte e il modo di fare arte.

da. mi.

Per un passaporto italiano a Sebastian Matta

L'iniziativa di solidarietà del nostro giornale con il pittore cileno Sebastian Matta ha negato il rinnovo del passaporto trova nuove adesioni con la richiesta del rilascio all'Ufficio di un passaporto italiano.

L'impegno della classe operaia per una politica industriale che salvaguardi l'occupazione

Prospettive e difficoltà dell'imprenditoria minore

# Per il lavoro a' Innocenti ferme oggi le fabbriche Alfa di Milano

La decisione presa nell'incontro tra i due consigli di fabbrica - Severa critica all'atteggiamento delle Partecipazioni statali - Sciopero generale nei comuni del Salento per la Harry's moda - Licenziamenti alla Colussi di V. Veneto - Presidio alle Smalterie

# La piccola impresa strozzata dagli alti tassi bancari

La questione dell'autofinanziamento - Il ruolo dei consorzi fidi - Le richieste della Associazione cooperative di produzione

## Meno 5% nel '75 l'occupazione dipendente nell'agricoltura

La occupazione di manodopera salariata e l'impiego di lavoro indipendente sono diminuiti nel corso del '75, anche nel settore agricolo, la prima del 3,5 per cento, il secondo del 3,5 per cento. Questi dati sono stati pubblicati dall'Istituto nazionale di economia agraria che ieri ha pubblicato i risultati economici dell'agricoltura nel corso del '75. Le informazioni dell'Istituto sono improntate ad un cauto ottimismo, dal momento che «secondo le prime valutazioni si sono ottenuti risultati di produzione vendibile superiore - in termini reali ed ai prezzi del '70 - di circa il 10 per cento rispetto al medio ragguaglio l'anno scorso». La stessa nota informa però che alla riduzione della forza lavoro occupata si è anche accompagnata la riduzione della superficie coltivata, mentre «gli acquisti di materie prime hanno segnato una sostanziale crescita delle tensioni dei prezzi dopo gli eccezionali rialzi del '74». Tra le materie prime il cui consumo ha subito un deciso incremento, l'energia elettrica e i concimi e gli antiparassitari, bilanciati da un lieve aumento della domanda di altri prodotti per il bestiame. Una più ampia ed intensa utilizzazione dei mezzi meccanici piuttosto che con l'acquisto e in impianti agricoli. Il cauto ottimismo dell'Istituto deriva dal fatto che, complessivamente, nel '75, il reddito agricolo è aumentato del 10 per cento. I dati forniti dall'Istituto confermano le difficoltà strutturali dell'agricoltura.

**BILANCIA COMMERCIALE** - La necessità di profonde modifiche nella struttura e nella produzione delle imprese, è stata, del resto, anche dai dati della bilancia commerciale. Nella stessa giornata di ieri, l'Istat ha diffuso i dati sulla bilancia commerciale del commercio con l'estero nel settembre scorso. Secondo i dati la bilancia commerciale è in attivo da settembre - con un passivo di 1.377 miliardi e mezzo di lire (nel mese precedente di 1.000 miliardi). I prodotti petroliferi e i prodotti destinati alla alimentazione restano le voci in deficit. Nel mese di settembre, nei primi nove mesi di questo anno il deficit petrolifero è stato di 3.897 miliardi, quello alimentare di 1.907 miliardi. Le voci attive sono invece quelle oramai tradizionali per la economia italiana: i tessili (attivo di 1.010 miliardi), i calzature (attivo di 1.950 miliardi), quelli meccanici (1.730 miliardi di attivo), i mezzi di trasporto (attivo di 1.010 miliardi).

**RIPRESA** - Esponenti politici, dirigenti sindacali e imprenditori rispondono a una serie di domande poste dall'Espresso sulle prospettive della economia italiana nel '76. I giudici sono ottimisti, ma preoccupati e smentiscono alcune illusioni ottimismo che anche da parte imprenditoriale erano state diffuse in alcune settimane fa. In generale la previsione di aumento del reddito nazionale non va al di là del 2,5 per cento, la stessa cifra peraltro già indicata dalla relazione previsionale e programmatica del governo. Il presidente della Finmeccanica, Antonio Giolitti scrive che «non c'è da riprendere, c'è da rivedere, riconciliare, rifare». A sua volta il segretario della CGIL Luciano Lama sostiene che «la ripresa mediana ed agguce che qualche beneficio potrà esservi per la occupazione industriale ma più in termini di parziale reintegrazione del turn over che dalla creazione di nuovi posti di lavoro». Leopoldo Pirelli afferma che «per essere nel migliore dei casi, un parziale recupero della flessione del '75» e così si esprime anche il presidente della Finmeccanica, Antonio Giolitti, che si dichiara invece il presidente della Finmeccanica, Antonio Giolitti scrive che «non c'è da riprendere, c'è da rivedere, riconciliare, rifare». A sua volta il segretario della CGIL Luciano Lama sostiene che «la ripresa mediana ed agguce che qualche beneficio potrà esservi per la occupazione industriale ma più in termini di parziale reintegrazione del turn over che dalla creazione di nuovi posti di lavoro». Leopoldo Pirelli afferma che «per essere nel migliore dei casi, un parziale recupero della flessione del '75» e così si esprime anche il presidente della Finmeccanica, Antonio Giolitti, che si dichiara invece il presidente della Finmeccanica, Antonio Giolitti scrive che «non c'è da riprendere, c'è da rivedere, riconciliare, rifare». A sua volta il segretario della CGIL Luciano Lama sostiene che «la ripresa mediana ed agguce che qualche beneficio potrà esservi per la occupazione industriale ma più in termini di parziale reintegrazione del turn over che dalla creazione di nuovi posti di lavoro».

## Dalla nostra redazione

**MILANO 29** - Domani i lavoratori degli stabilimenti del Portello e di Aresé dell'Alfa Romeo scoperanno per due ore, nel corso delle quali si riuniranno in assemblea. Oggi il consiglio di fabbrica della grande azienda automobilistica pubblica milanese si è incontrato nello stabilimento occupato di Lambrate con il consiglio dell'Innocenti. I lavoratori dell'Alfa chiedono una svolta nei rapporti con l'azienda e, più in generale, con le partecipazioni statali, perché l'industria pubblica intervenga in modo organico nei processi di riconversione e di sviluppo delle strutture produttive, e cessi di essere un'entità italiana; in modo particolare, essi chiedono che si cominci dal caso dell'Innocenti ad interrompere la pratica sinora invalsa e che rischia di proseguire, consistente nel relegare in un ruolo puramente passivo il denaro e gli strumenti produttivi pubblici.

Proprio oggi il ministro dell'Industria Donat Cattin, presente a Milano per un incontro sulla vicenda della Faema, non è riuscito a dare alcuna precisazione sulle modalità della riconversione dell'Innocenti. Il ministro ha solo precisato che l'entità del bilancio pubblico preteso dalla FIAT è di 165 miliardi. La critica all'atteggiamento sinora assunto dalla direzione dell'Alfa e dalle partecipazioni statali in merito alla vicenda Innocenti, investe, quindi, due ordini di questioni: da una parte il mancato intervento in difesa di migliaia di posti di lavoro messi in discussione dalla liquidazione della Leyland (10-15 mila, se si tiene conto, oltre degli ex dipendenti, anche delle attività collegate) e per contribuire alla riconversione produttiva; dall'altra la tendenza a lasciare completamente libera al gruppo Fiat, rinunciando ad un controllo di parte pubblica, tanto più necessaria in quanto pubblici lavoratori impiegati nel processo di ristrutturazione della fabbrica di Lambrate.

Impegno comune di lotta nelle aziende del gruppo multinazionale Thompson Brandt - Precise richieste sono state avanzate al governo italiano. Su invito della Federazione bolognese del PCI e in accordo con il Comitato Centrale del Partito, ha soggiornato a Bologna i giorni 20 e 21 dicembre 1975, una delegazione del PCI diretta dalla compagna Yvonne Allegret, membro del Comitato Centrale e composta dalle compagne Eliane Le Sage e Marie Jeanne Armande, militanti delle organizzazioni di Partito nelle fabbriche del Gruppo Thompson-Brandt in Francia.

**BASSANO DEL GRAPPA** - Alle Smalterie di Bassano si lavora. Dopo il licenziamento dei 1300 dipendenti e la messa in liquidazione delle fabbriche, le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica hanno, infatti, deciso il presidio dello stabilimento e la continuità produttiva. I lavoratori del settore pubblico impiego, in occasione dello sciopero di questa categoria; il 15 manifestazione a Lambrate tutti i metalmeccanici milanesi nel corso della giornata nazionale di lotta per il contratto. Sempre domani, sui problemi dell'Innocenti e della riconversione, avrà luogo un incontro tra FLM e Federazione CGIL-CISL-UIL milanesi.

**S. G.** - I provvedimenti per la ristrutturazione e il coordinamento della politica industriale per il Mezzogiorno approvati dal Consiglio dei ministri, sono stati esaminati dalla confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) che ha formulato al riguardo alcune osservazioni di carattere generale esprimendo altresì una riserva specifica per quanto riguarda il trattamento da essi riservato alle categorie artigiane. «La CNA - dice un comunicato - osserva anzitutto che le misure proposte prevedono stanziamenti pubblici di somme senza dubbio cospicue, ma che ad esse non fanno riscontro scorte finalizzate per i singoli settori di attività e minori processi di ristrutturazione e di rivitalizzazione, che non sono affermate le priorità da perseguire, e che quindi il processo stesso minaccia di essere bloccato anche se vengono incrementate, e soprattutto alle grandi imprese, senza

**LECCE, 29.** Organizzato dai sindacati CGIL-CISL-UIL, con l'adesione dei partiti dell'arco costituzionale, lo sciopero generale indetto per domani investirà i 20 centri della provincia salentina nei quali risiedono le circa 2.000 operai dell'Harry's Moda. In un comunicato sindacale, dopo aver fatto riferimento al grave fenomeno della disoccupazione nel Salento (si parla di 45 mila disoccupati e di circa 15 mila giovani in cerca di primo impiego) si chiede l'adozione di più concrete e immediate misure a difesa del posto di lavoro. I comuni in cui domani si svolgerà lo sciopero generale a sostegno della lotta della occupazione nei comuni di Lecce sono, oltre il capoluogo: Monteroni, Arnesano, Carmiano, Veglie, S. Pietro in Lama, Scullia, S. Cesario, S. Donato, Trepuzzi, S. Marco, Campi Salentina, Squinzano, Cavallino, Lizzanello, Vernole, Corigliano, Copertino e Levrano.

**COLUSSI** - Settanta lettere di licenziamento sono giunte sabato ad altrettanti dipendenti del biscottificio Colussi di Vittorio Veneto. Le organizzazioni sindacali di fronte a questo nuovo attacco all'occupazione hanno deciso che il 7 gennaio tutti i lavoratori del biscottificio entreranno in fabbrica.

**Impegno comune di lotta nelle aziende del gruppo multinazionale Thompson Brandt** - Precise richieste sono state avanzate al governo italiano. Su invito della Federazione bolognese del PCI e in accordo con il Comitato Centrale del Partito, ha soggiornato a Bologna i giorni 20 e 21 dicembre 1975, una delegazione del PCI diretta dalla compagna Yvonne Allegret, membro del Comitato Centrale e composta dalle compagne Eliane Le Sage e Marie Jeanne Armande, militanti delle organizzazioni di Partito nelle fabbriche del Gruppo Thompson-Brandt in Francia.

**Critiche degli artigiani CNA ai provvedimenti del governo** - La categoria chiede ai pubblici poteri di essere consultata. I provvedimenti per la ristrutturazione e il coordinamento della politica industriale per il Mezzogiorno approvati dal Consiglio dei ministri, sono stati esaminati dalla confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) che ha formulato al riguardo alcune osservazioni di carattere generale esprimendo altresì una riserva specifica per quanto riguarda il trattamento da essi riservato alle categorie artigiane. «La CNA - dice un comunicato - osserva anzitutto che le misure proposte prevedono stanziamenti pubblici di somme senza dubbio cospicue, ma che ad esse non fanno riscontro scorte finalizzate per i singoli settori di attività e minori processi di ristrutturazione e di rivitalizzazione, che non sono affermate le priorità da perseguire, e che quindi il processo stesso minaccia di essere bloccato anche se vengono incrementate, e soprattutto alle grandi imprese, senza

**Diminuite le rimesse degli emigrati all'estero** - Le «rimesse» dei lavoratori italiani all'estero sono diminuite: dagli 807,5 miliardi del 1973 si è passati (secondo le stime provvisorie della Banca d'Italia) agli 811,8 miliardi di lire del 1974. Il tasso di diminuzione è dell'1,8 per cento. Da tenere presente che si è avuto un «saldo negativo» esportazioni, mentre nel 1973 gli emigrati erano stati 128 mila ed i rimpatriati 125 mila. Nel 1973 le rimesse erano invece cresciute addirittura del 12,9 per cento, in cifra assoluta, di oltre 102 miliardi.



Lavoratori di Siracusa alla manifestazione del 12 a Napoli

Sono i lavoratori che hanno costruito la raffineria ISAB

## Dal 1° gennaio cinquecento operai licenziati nel «polo» di Siracusa

I sindacati hanno chiesto la sospensione del provvedimento finché la Montedison non avrà messo in cantiere gli investimenti già decisi - Oggi riunione a Palermo

Incontro a Bologna tra delegazioni operale del PCI e del PCF

## I comunisti italiani e francesi per l'occupazione alla Ducati

Impegno comune di lotta nelle aziende del gruppo multinazionale Thompson Brandt - Precise richieste sono state avanzate al governo italiano

**SIRACUSA, 29** - La situazione occupazionale del polo industriale di Siracusa si sta ogni giorno peggiorando. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenziati, si sono passati già alla fase dei licenziamenti di massa. Circa seicento lavoratori licenziati dalla OMB (ex Grandi) 210 dalla CIE-Silvia, entrambe aziende che lavorano all'interno della Montedison e dell'ISAB. Ma la situazione più grave che pare profilarsi in questi giorni è quella dei lavoratori edili e metalmeccanici che lavorano all'interno dell'ISAB. La nuova raffineria in costruzione. Su circa 300 operai licenzi

La ferma e compatta manifestazione di Gioiosa Jonica

Per la prima volta in sciopero un intero paese contro la mafia

Chiusi i negozi, ferme tutte le attività mentre il sindaco comunista apriva un folto convegno su « Mafia, ostacolo allo sviluppo economico e civile » - L'analoga iniziativa di Polistena domenica scorsa - I coraggiosi interventi dei rappresentanti di tutti i partiti democratici

Dal nostro inviato

GIOIOSA JONICA, 29. Sciopero generale contro la mafia oggi in questo comune della provincia di Reggio Calabria...

Si sono astenute dal lavoro tutte le categorie, e - fatto estremamente significativo - tutti i negozi hanno abbassato le serrande per l'intera mattinata...

La prima manifestazione del genere che si registra in Calabria, e crediamo, in Italia: mai si era verificato, infatti, che un comune, pure in presenza di sempre più crescenti e significative reazioni all'ondata di violenza mafiosa...

nenti a mafiosi. Anche a Bova Marina, una scuola dell'amministrazione provinciale è in un palazzo costruito da un nobile mafioso...

in sé le forze sane sufficienti per battere la mafia e costruire uno sviluppo che sia indenne dall'infezione. La regione, in questo senso, ha un compito fondamentale, che non può fallire...

Franco Martelli



NAPOLI - Il cassiere ricostruisce per gli inquirenti la dinamica della rapina all'ufficio-cassa della stazione centrale

Armi in pugno banditi rapinano 197 milioni alla stazione di Napoli

Disarmati due poliziotti della «Polfer» - Vuotate le due casseforti dell'ufficio-cassa - Fuggiti a piedi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29. La stazione centrale di Napoli è stata teatro ieri mattina di un'altra clamorosa rapina...

La stazione centrale di Napoli è stata teatro ieri mattina di un'altra clamorosa rapina. Un numero ancora non precisato di banditi armati e mascherati ha fatto irruzione negli uffici della cassa della stazione...

Sono da poco passate le 11.30. Cinque o sei banditi, alcuni col volto coperto da passamontagna e con armi in pugno, irrompono negli uffici della cassa...

Dal cassiere si fanno dare anche la chiave delle due casseforti che sono nella stanza attigua. I banditi dimostrano di conoscere molto bene il luogo della rapina...

cominciano ad aprire le casseforti: ce ne sono due: una più grande, contenente 173 milioni e valuta estera valutabile intorno agli 11 milioni. I banditi hanno raccolto tutte le banconote e le hanno messe in due grandi borse di tela...

L'azione è durata in tutto non più di dieci minuti: raccolti i soldi si sono subito dati alla fuga: sono fuggiti a piedi per i vicoli della ferrovia affollati per l'ora di punta. Hanno fatto perdere le loro tracce...

Sul posto si sono quindi portati il capo della mobile Lofebalo con il suo vice Iodice e il maresciallo Forburo. Nella cassaforte più grande gli uomini della polizia hanno trovato il mitra che i banditi avevano sottratto ad uno dei due poliziotti della «Polfer»...

Marco De Marco

MILANO, 29. Armati di pistola e a viso scoperto, due banditi in giubbotto sono penetrati poco dopo le 13.30 negli uffici della società «Farmaceutica» (che vende medicinali all'ingrosso)...

Ancora un disastro per l'abbandono dei quartieri «storici»

Crolla vecchio stabile al centro di Catania: malata resta uccisa

L'anziana signora era immobilizzata a letto e non è potuta sfuggire come altri alla rovina - Famiglie senza tetto - Rattoppi e speculazioni

Ancora un soldato arrestato alla «Valfrè» di Alessandria

Alessandria, 29. Un soldato di leva, Tommaso De Martinis, 20 anni, da Spinazzola di Bari, che presta servizio al 21° reggimento fanteria «reana» di stanza alla caserma «Valfrè» di Alessandria, è stato arrestato...

Nuovo trapianto cardiaco effettuato da Barnard

CITTA' DEL CAPO, 29. Un intervento di trapianto cardiaco è stato effettuato oggi su un uomo dal famoso cardiologo sudaficano Christian Barnard e dalla sua équipe al «Grote Schuur» di Città del Capo...

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29.

Un'anziana donna, Tommasa Barbagallo di 75 anni, è morta stasera nel crollo della propria abitazione, una vecchia casa al numero civico 5 di via Platamone, una traversa del quartiere San Berillo uno dei più vecchi di Catania...

Adesso l'inchiesta che la polizia sta conducendo e che viene coordinata dal sostituto procuratore della repubblica dottor Aldo Grassi, dovrà accertare se esistono responsabilità della proprietaria della casa, signora Natalia Cicero, in ordine alle condizioni in cui si trovava lo stabile...

C'era stata anche una lite con la padrona di casa che alla fine si era convinta a fare effettuare dei lavori di restauro del tetto. Evidentemente però la vecchia costruzione era lesionata seriamente. Il crollo è avvenuto all'improvviso: Tommasa Barbagallo, che si trovava a vista per una malattia, si è vista crollare addosso il soffitto corrispondente al pavimento del secondo piano...

È stato un vero miracolo se ci siamo salvati - afferma la signora Grassi ancora sotto choc - infatti eravamo in cucina mentre è venuto giù il soffitto. Siamo stati semi accesi da una nuvola di polvere, ma siamo riusciti ad uscire da una porticina che dà sul cortile. I vicini hanno immediatamente avvertito il «113» della questura ed i vigili del fuoco. I pompieri hanno dovuto lavorare quasi tre ore per poter sgomberare le macerie della casa completamente sventrata...

glie Grasso e Marino, in totale otto persone che sono rimaste senza casa. Il crollo di ieri ripropone ancora una volta il problema del risanamento del vecchio centro storico. Spesso i proprietari non hanno denaro sufficiente per affrontare i lavori che vadano al di là dei comuni rattoppi; spesso preferiscono addirittura che le case vadano in completa rovina pensando in questo modo di sfruttare meglio l'area o comunque di cacciare gli inquilini dagli stabili...

Travolta cervo nel Parco di Abruzzo

L'AQUILA, 29. Una cervo gravida e pressissima al parto, è stata travolta e uccisa da un'auto lungo una strada del parco Nazionale d'Abruzzo. Il sig. Mario Orefice, di Napoli, viaggiava verso Pescasseroli su una Mini Minor targata Napoli 511353 quando ha visto di fronte al muso dell'auto la cervo, che si muoveva lentamente a causa del suo stato e non ha potuto fare a meno di travolgerla...

comprati le dolomiti per sciare!

DALLA TUA CASA IN VAL DI FEMME TANTA NEVE A PORTATA DI SCI

Advertisement for Dolomites ski resorts. It features a map of the Dolomites region in Italy, showing various ski resorts and their locations. The text promotes the benefits of skiing in the Dolomites, including the availability of ski lifts, ski schools, and ski equipment. It also mentions the scenic beauty of the region and the quality of the snow. The advertisement is written in Italian and includes contact information for the Dolomites Ski Resorts.

Dramma a Pavia

Bimba grave: ustionata in ospedale durante una operazione

La piccina era stata adagiata su un termoforo, che ha prodotto lesioni gravi

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 29.

È gravissima la bimba di pochi giorni rimasta ustionata da un termoforo mentre veniva sottoposta ad un delicato intervento operatorio presso l'Istituto di chirurgia pediatrica del policlinico «S. Matteo» di Pavia. La prognosi è riservata, ma ciò non dipende solo dalle ustioni di secondo e terzo grado riportate dalla piccola, ma anche dalle sue condizioni generali: la bimba è infatti affetta da una grave malformazione intestinale che ha reso necessario l'intervento chirurgico di urgenza...

Il drammatico episodio è avvenuto il 22 dicembre scorso, ma solo ora la notizia è trapelata. Innocente protagonista del caso è Annalisa Zanardi, nata il 19 dicembre scorso all'ospedale di S. Angelo Lodigiano; è la terzogenita di Antonio Zanardi, un operato che abita a Gruggiana, nella Bassa Lodigiana, con la moglie ed altri due figli di otto e cinque anni...

Al momento della nascita la piccola Annalisa pesava meno del normale. Poco più di due chili, ma sembrava sana e viva. Tre giorni dopo però, le sue condizioni si sono fatte allarmanti per una serie di sintomi strani. La piccola viene trasportata d'urgenza al Policlinico di Pavia. Le sue condizioni sono molto gravi e alle 22.30 il professor Romano Braghieri, che quella sera era di guardia, decide di intervenire chirurgicamente. La neonata viene portata in sala operatoria e preparata per l'intervento...

A questo punto è necessaria una premessa: quando si deve operare su creature così piccole è necessario provvedere a mantenere il loro corpo ad una temperatura abbastanza elevata per impedire l'insorgere di complicazioni broncopulmonari; in genere, ciò viene fatto utilizzando un apposito materassino elettrico a regolazione termostatica. All'Istituto di chirurgia pediatrica, però, il materassino si era guastato tempo addietro ed era stato inviato ad una ditta specializzata per...

Claudio Greppi

le riparazioni. Sta di fatto che la notte del 22 dicembre quel materassino non c'era e l'operazione non poteva essere rinviata. Ma torniamo alla cronaca. Il professor Braghieri chiede alla clinica pediatrica un termoforo elettrico sul quale viene disteso il corpicino. L'operazione ha inizio: nella sala chirurgica sono presenti due anestesisti, quattro medici, un'inferiera diplomata specializzata in pediatria e una infermiera di sala operatoria. Il professor Braghieri apre il piccolo addome e si trova di fronte ad un intestino completamente bloccato e in posizione sbagliata: ci vogliono due ore per riportare le viscere della piccina alla loro posizione naturale. Durante tutto questo tempo il termoforo rimane acceso per circa un'ora...

Ad operazione ultimata la piccola Annalisa, che ha subito l'intervento in anestesia totale, viene rimossa dal letto operatorio e solo allora ci si accorge che la sua schiena è coperta di ustioni. Cosa era accaduto? All'ansioso interrogatorio dovrà rispondere la Procura della Repubblica alla quale il fatto è stato denunciato. Dal drammatico episodio emerge, comunque, un fatto grave: la preoccupante carenza di attrezzature di cui dispone il Policlinico. Un reparto di chirurgia pediatrica che non ha un materassino termico di scorta e deve ricorrere al «prestito» presso un altro reparto, è cosa che in un ospedale di questa dimensione non si tratta di una apparecchiatura costosa. E c'è anche da chiedersi se la temperatura e le condizioni in cui funzionava il termoforo sono state rigorosamente controllate: alcuni medici ci fanno osservare che non basta «tarare» l'apparecchio per essere sicuri che tutto funzioni regolarmente. Innanzi tutto, sempre accadere un guasto improvviso. Ma vi sono altre cause che possono alterare la temperatura dell'apparecchio per cui è assolutamente necessaria una costante attenzione.

Un traffico di miliardi. Contrabbandavano merletti per esportare valuta. La bella trovata scoperta dalla tributaria a Napoli. Un giro da Hong Kong all'Europa. NAPOLI, 29. Il traffico d'importazione di polizza tributaria di Napoli in collaborazione con altri organi di polizia anche all'estero, merita particolare menzione una organizzazione che riusciva contemporaneamente a fare del contrabbando e ad esportare valuta italiana in Svizzera. La storia durava da diversi anni e il sistema era il seguente. Acquisti in mercati orientali (Hong Kong soprattutto) di manufatti pregiati, importazione dei medesimi dichiarati però come «stracci» attraverso una società svedese e pagamento fittizio presso una banca svizzera nella quale venivano depositate grosse cifre che in realtà andavano ad impinguare contocorrenti dei malandrini. I manufatti, tappeti, merletti, biancheria, tutti di pregevole fattura, venivano nascosti in grossi containers che venivano sbarcati nel porto di Napoli da navi mercantili provenienti dai paesi orientali. Il traffico s'era esteso a numerose città, in modo particolare a Milano, dove sono state individuate le sedi che fanno capo ad alcuni trafficanti. Due persone, Attilio De Nisco di 58 anni e Walter Martuzzi di 57 anni, entrambi di Milano, risultati coinvolti sono entrambi soci della «Import Export Manifattura Ambrosiana». Nel porto di Napoli sono stati sequestrati containers carichi dei pregiati manufatti, ma denunciati alla dogana come stracci, per il valore di oltre quattro miliardi di lire. La trafila dei pagamenti per quelle stesse merci portava alla scoperta della contemporanea esportazione clandestina in Svizzera di valuta per circa due miliardi di lire.

Confronto ieri a Catanzaro

Ufficiale SID ricevette rapporti da Giannettini?

CATANZARO, 29. Confronto a Catanzaro tra il giornalista neofascista Guido Giannettini, l'agente del SID in carcere per lo strage di piazza Fontana ed il generale Federico Gasca Queirazza che nel '69 lavorava al reparto «D» del Sid. Giannettini sostiene di aver consegnato al Sid dei rapporti, in epoca precedente alla strage, nei quali si «prevedeva» una serie di attentati volti a creare certe condizioni per riportare il Paese al centrismo (una copia di questi rapporti è stata trovata in una cassetta di sicurezza intestata alla madre e alla zia di Giovanni Ventura).

Omicidio bianco a Racalmuto

Muore in miniera operaio siciliano. Racalmuto, 29. Omicidio bianco in una miniera di Racalmuto (Agrigento): un operaio di 39 anni, Angelo Ruvio, è rimasto vittima di un mortale infortunio sul lavoro in una miniera di sali potassici. È rimasto schiacciato da un masso che si è staccato all'improvviso dalla volta di una galleria dove si trovava con alcuni compagni. Il minatore soccorso ed estratto dalla rovina è morto durante il tragitto verso l'ospedale di San Cataldo.

ti è stata trovata in una cassetta di sicurezza intestata alla madre e alla zia di Giovanni Ventura. L'ufficiale del Sid, che in un primo tempo aveva ammesso di aver ricevuto una copia di questi rapporti, ora negherebbe questa circostanza. Anche il confronto disposto dal giudice istruttore di Catanzaro Migliacico, si è concluso oggi con questo esito. Si tratta di uno dei tanti particolari oscuri che emergono in questo processo nei rapporti tra il Sid e gli ambienti neofascisti.

Nella miniera, che è gestita dall'ISPEA, industria sali potassici e affini, una società del gruppo dell'ENIS (Ente minerario siciliano), sono in corso due inchieste per accertare eventuali responsabilità: una è stata avviata dall'autorità giudiziaria ed è svolta dai carabinieri ed è svolta dai carabinieri ed è svolta dall'ispettorato provinciale del lavoro. Si tratta ancora una volta di accertare le condizioni e le misure di sicurezza nelle quali si svolge il pericoloso lavoro.



Il mercato del cinema si restringe ma aumenta il biglietto

La Società Italiana Autori e Editori (SIAE) pubblica ogni anno un volume in cui sono raccolti i principali indicatori statistici inerenti l'andamento dei vari settori dello spettacolo nella stagione precedente...

Ottanta film a Belgrado per il «Fest '76»

Al comitato organizzatore del «festival del festival» non sono ancora stati comunicati i titoli di tutte le pellicole partecipanti... Dal nostro corrispondente BELGRADO, 29...

Il teatro nell'Unione sovietica Le compagnie di provincia al vaglio del pubblico moscovita

Oltre 500 stabili in attività nel paese - Ogni anno, per un certo periodo, i gruppi provenienti dalle varie repubbliche occupano i palcoscenici della capitale lasciati liberi dagli attori e dai registi più noti... Dalla nostra redazione MOSCA, 29...

le prime Musica Concerto a Sant'Ignazio

Nella Chiesa di Sant'Ignazio è giunto pressoché alla conclusione il ciclo di concerti per l'Anno Santo... Carlo Benedetti

Rouben Mamoulian torna al cinema

HOLLYWOOD, 29 Rouben Mamoulian torna al cinema dopo quasi vent'anni di assenza... e. v.

Alberto Sordi fa il regista con pudore

Per comprendere le reali dimensioni del fenomeno basta considerare pochi dati: nei comuni sino a centomila abitanti...

Non ci si può stupire, allora, quando si constati un progressivo indebolimento delle strutture cinematografiche... Bassignano militante...

Documentario sovietico-giapponese

MOSCA, 29 In polemica con la natura è il titolo di un film scientifico a colori, che viene realizzato in coproduzione dall'URSS e dal Giappone...

oggi vedremo

LA CASTIGLIONE (1°, ore 20,40) Va in onda stasera la prima puntata di quest'originale televisivo scritto e diretto da Daniele Guardamagna...

ESSERE ATTORE (2°, ore 21) Fuori dal teatro è il titolo della terza puntata del programma-inchiesta curato da Corrado Augias e Marco Guarnaschelli...

RITRATTO DI FAMIGLIA (1°, ore 21,55) Dopo aver messo a confronto alcune famiglie-tipo italiane con le città in cui vivono, il programma curato da Enrico Giusti...

TV nazionale 20,00 Telegiornale 20,45 La Castiglione Prima puntata 21,55 Ritratto di famiglia «Una famiglia di pensatori» 22,45 Telegiornale

TV secondo 18,15 Notizie TG 18,25 Nuovi alfabeti 18,45 Telegiornale sport 19,00 L'avventura dell'archeologia «Gli etruschi» 20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 Essere attore 22,00 Plurale femminile

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,01: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voci ed io; 10: Speciale GR; 11,05: Almanacco; 11,30: L'inchiesta; 12,10: Speciale GR; 12,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Ospina Schewitzer (7.); 17,25: Festivalissimo; 18: Musica in; 19,20: Intervista musicale; 19,30: Concerto lirico, diretto da R. Mainoni; 20,05: Concerto per orchestra per A. Sciaccia; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioscuola; 21,30: L'inchiesta; 21,55: C. F. Haendel; Le canzoni, ma...

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,30: Suon viaggio; 7,40: Buonigiorno con; 8,00: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Ospina Schewitzer (7.); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una...

Radio 3° ORÈ 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Bach; 11,40: Concerto di apertura; 12,10: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica e la vita; 14,40: Concerto; 15,40: L'altare e il pensiero; direttore D. Wilkoczek; 17,10: Fogli; 18,15: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Donna '70; 18,45: Festival internazionale di Jazz «Praga 1974»; 19,15: Concerto alla sera; 20,15: Il melodramma in Ungheria; il prigioniero; 21: Giornale del Tarzo - Sette arti; 21,30: M. Revelli opera e vita; 22,25: Libri ricevuti

STRENNE EDITORI RIUNITI

IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO DIZIONARIO BIOGRAFICO - 1 A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti Grandi opere - pp. 628 - 32 illustrazioni f.t. - L. 8.000 - Scaturita dallo spoglio sistematico degli archivi di polizia e da una vastissima ricerca bibliografica, questa opera, articolata in quattro volumi, offre un'immagine ricca e inedita della storia del movimento operaio dalla fondazione delle prime società operaie alla caduta del fascismo, raccogliendo le biografie non soltanto di personaggi di rilievo ma anche di quadri e militanti finora mai citati in opere storiche. Hanno collaborato al Dizionario i maggiori storici del movimento operaio, tra i quali Bravo, Colliotti, Della Peruta, Garin, Mori, Proccacci, Ragionieri, Santarelli, Spriano e Zangheri.

Elleinstein STORIA DEL FENOMENO STALINIANO JEAN ELLEINSTEIN STORIA DEL FENOMENO STALINIANO ARGOMENTI / EDITORI RIUNITI

Argomenti - pp. 272 - L. 1.800 - Il complesso problema dell'«influenza» e dell'enorme affollamento che tale fenomeno ebbe nelle sorti e nel metodo di direzione del movimento operaio, acutamente e obiettivamente analizzato da uno dei più preparati studiosi della politica sovietica, autore di una «Storia dell'URSS», di prossima pubblicazione in Italia.

Cogli LA PITTURA E IL TEATRO Prefazione di Carlo L. Ragghianti

RITRATTO DI FAMIGLIA (1°, ore 21,55) Dopo aver messo a confronto alcune famiglie-tipo italiane con le città in cui vivono, il programma curato da Enrico Giusti...

programmi TV nazionale 20,00 Telegiornale 20,45 La Castiglione Prima puntata 21,55 Ritratto di famiglia «Una famiglia di pensatori» 22,45 Telegiornale

TV secondo 18,15 Notizie TG 18,25 Nuovi alfabeti 18,45 Telegiornale sport 19,00 L'avventura dell'archeologia «Gli etruschi» 20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 Essere attore 22,00 Plurale femminile

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,01: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voci ed io; 10: Speciale GR; 11,05: Almanacco; 11,30: L'inchiesta; 12,10: Speciale GR; 12,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Ospina Schewitzer (7.); 17,25: Festivalissimo; 18: Musica in; 19,20: Intervista musicale; 19,30: Concerto lirico, diretto da R. Mainoni; 20,05: Concerto per orchestra per A. Sciaccia; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioscuola; 21,30: L'inchiesta; 21,55: C. F. Haendel; Le canzoni, ma...

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,30: Suon viaggio; 7,40: Buonigiorno con; 8,00: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Ospina Schewitzer (7.); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una...

Radio 3° ORÈ 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Bach; 11,40: Concerto di apertura; 12,10: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica e la vita; 14,40: Concerto; 15,40: L'altare e il pensiero; direttore D. Wilkoczek; 17,10: Fogli; 18,15: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Donna '70; 18,45: Festival internazionale di Jazz «Praga 1974»; 19,15: Concerto alla sera; 20,15: Il melodramma in Ungheria; il prigioniero; 21: Giornale del Tarzo - Sette arti; 21,30: M. Revelli opera e vita; 22,25: Libri ricevuti

Prefazione di Gore Vidal Fuori collana - pp. 204 - 126 illustrazioni - L. 6.000 - Quasi una rivisitazione degli Stati Uniti in duecento anni dalla loro nascita, una verifica attenta e suggestiva attraverso un libro che ha un carattere duplice: cioè discorsivo e fotografico, equamente diviso tra prosa e immagine. Il risultato è un ritratto dell'America attuale, con le sue speranze e contraddizioni, le sue ansie e le sue crisi, viste in rapporto a una storia di due secoli.

Gli effetti del divieto del «doppio lavoro» nel Lazio

# Per 5 mila medici la scelta tra ospedale e clinica privata

Resistenze e polemiche di alcune associazioni di categoria contro il provvedimento che entra in vigore domani - La Regione è orientata a non concedere rinvii - Dichiarazione del compagno Ranalli

L'ordine dei medici di Roma e del Lazio e i rappresentanti di categoria dei sanitari ospedalieri e universitari hanno chiesto uno «slittamento» del provvedimento (che entra in vigore domani) con il quale si proibisce l'esercizio del «doppio lavoro» negli ospedali pubblici e nelle cliniche private. Il rinvio della scadenza — imposta dall'articolo 43 della legge n. 132 del 1968 e confermato con successivi provvedimenti — viene rivendicato perché «non è ancora possibile da parte dei medici ospedalieri operare una eventuale mobilitazione in merito alla loro collocazione nell'ambito delle strutture assistenziali pubbliche e private».

## Il sipario dell'omertà

Su due colonne di piombo appare sulla prima pagina di domenica del «Corriere della Sera» l'ingegner Alberto Ronchey, qui fotografato in un consuntivo di fine anno su Roma. Ma il «bilancio» non è altro che un lungo e superficiale elenco di pregi e negativi, di punti di merito, inefficienze, sprechi, delinquenza, caos e via continuando.

Non saremo certo noi a nascondere o a minimizzare i mali della città. Il nostro partito è stato ed è alla testa di un ampio movimento democratico che denuncia i guasti della capitale e del Paese e nel contempo si batte, per soluzioni positive ed avanzate.

Tuttavia ogni tentativo di analisi che voglia avere un minimo di serietà non può prescindere dall'individuazione delle cause e delle responsabilità. In questo caso il sipario dell'omertà, la colpa di tutto per l'articolo di «Corriere» è infatti, dell'ambiente romano, di una città che non si può ancora ricordare come è stato al fine di una stantia polemica «antiromanica» che la città è stata governata, per trent'anni, dalla Dc alla guida di amministrazioni prima di centrodestra e poi di centro-sinistra. Alcuni capitoli dei mali elencati potranno precisare nomi e cognomi.

Da parte sua, il presidente della commissione sanità, il compagno Ranalli, in una dichiarazione, che è l'introduzione dell'incompatibilità del «doppio lavoro» per i medici, dice di averne l'occasione per lo sviluppo di un programma serio e qualificato della vita ospedaliera romana e di rivitalizzare la sanità e della professione del medico. «Alcuni obiettivi sono ormai indifferibili come la creazione dei dipartimenti e un coordinamento degli ospedali con il territorio e

vedimento, arrivando in qualche caso (come ha fatto l'associazione corporativa degli ingegneri) alla minaccia di bloccare l'attività. Diverse le indicazioni fornite dalla associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (FIARO), anche se va rilevato che il consiglio di direttori romano dell'ANAO differenziandosi dalla linea della associazione a livello nazionale, ha invitato i propri iscritti «a sospendere temporaneamente le prestazioni nelle case di cura private», invitando «a una situazione di inattività» la norma che vieta il «doppio lavoro» ai medici.

Secondo l'ANAO romana, inoltre, l'attuazione del provvedimento «pone immediatamente in crisi la struttura pubblica, che non può caricarsi di ulteriori compiti assistenziali quando il sovrastruttura del degrado ha dequalificato paurosamente la assistenza erogata negli ospedali pubblici».

Questo argomento — che è stata avanzata anche dall'ordine dei medici — non può essere accettato, anche se a Roma e nel Lazio l'entrata in vigore del provvedimento potrebbe creare qualche scompenso: nella nostra regione, infatti, le cliniche private suppliscono in notevole misura alla carenza di posti letto pubblici (dei 32 mila degenza a Roma e provincia, ad esempio, ben 17 mila sono ricoverati in case di cura private). I medici che nel Lazio svolgono il doppio lavoro — è stato sottolineato — sono oltre cinquemila.

Questo fatto, però, non può impedire — è il giudizio unanime di tutte le forze politiche — che si proceda senza ulteriori dilazioni, per quanto riguarda la doppia prestazione professionale da parte dei medici, sulla strada della riforma sanitaria. E' vero che la politica governativa e delle amministrazioni locali passate, in fatto di sanità, ha determinato a Roma e nel Lazio una situazione tale per cui la «privatizzazione» della salute è stata quasi un fatto compiuto. Non si può, ad esempio, questo dato di fatto come copertura per una battaglia in difesa del privilegio e di istanze corporative. Per questo l'ipotesi di un «siltamento» dell'entrata in vigore della norma che era stata già avanzata e ora viene riproposta è stata già rifiutata dalla Regione. Lo ha affermato l'assessore alla sanità, Maria Mau Cautela, che, in una dichiarazione, pur riconoscendo che ci si troverà di fronte a notevoli difficoltà, tuttavia ha ribadito la volontà della Regione di «non fare nulla per rinviare il nodo, ma di volerlo risolvere di quella di favorire in ogni modo l'assistenza pubblica».

Da parte sua, il presidente della commissione sanità, il compagno Ranalli, in una dichiarazione, che è l'introduzione dell'incompatibilità del «doppio lavoro» per i medici, dice di averne l'occasione per lo sviluppo di un programma serio e qualificato della vita ospedaliera romana e di rivitalizzare la sanità e della professione del medico. «Alcuni obiettivi sono ormai indifferibili come la creazione dei dipartimenti e un coordinamento degli ospedali con il territorio e

con i presidi extra ospedalieri come la promozione di corsi di aggiornamento per i medici, la costituzione di gruppi ricreativi e coinvolgimento di tutto il personale medico al miglioramento complessivo dell'assistenza».

Ritornando alle conseguenze che il provvedimento potrà comportare sull'assetto delle strutture sanitarie nella regione, il presidente della commissione afferma che esse andranno affrontate nel quadro di un'azione che tenda «a invertire le tendenze attuali, controllando e guidando sistematicamente l'operazione di riassetto. La situazione attuale è illegittima e la norma che vieta il «doppio lavoro» ai medici, in primo luogo che si dovrà effettuare una verifica tempestiva degli effetti della incompatibilità sulla base delle opinioni che i medici devono esprimere entro il 31 dicembre ed assumere quindi provvedimenti operativi di competenza della regione per fronteggiare eventuali scompensi di particolare gravità. Significa, in secondo luogo, che si dovrà concludere l'esame dei nuovi schemi di convenzione già avviato dalla commissione sanità e dall'assessorato in modo da stipulare entro breve tempo le convenzioni con le case di cura private nella misura richiesta dal fabbisogno e al fine di integrare le carenze delle strutture ospedaliere».

Questo fatto, però, non può impedire — è il giudizio unanime di tutte le forze politiche — che si proceda senza ulteriori dilazioni, per quanto riguarda la doppia prestazione professionale da parte dei medici, sulla strada della riforma sanitaria. E' vero che la politica governativa e delle amministrazioni locali passate, in fatto di sanità, ha determinato a Roma e nel Lazio una situazione tale per cui la «privatizzazione» della salute è stata quasi un fatto compiuto. Non si può, ad esempio, questo dato di fatto come copertura per una battaglia in difesa del privilegio e di istanze corporative. Per questo l'ipotesi di un «siltamento» dell'entrata in vigore della norma che era stata già avanzata e ora viene riproposta è stata già rifiutata dalla Regione. Lo ha affermato l'assessore alla sanità, Maria Mau Cautela, che, in una dichiarazione, pur riconoscendo che ci si troverà di fronte a notevoli difficoltà, tuttavia ha ribadito la volontà della Regione di «non fare nulla per rinviare il nodo, ma di volerlo risolvere di quella di favorire in ogni modo l'assistenza pubblica».

Da parte sua, il presidente della commissione sanità, il compagno Ranalli, in una dichiarazione, che è l'introduzione dell'incompatibilità del «doppio lavoro» per i medici, dice di averne l'occasione per lo sviluppo di un programma serio e qualificato della vita ospedaliera romana e di rivitalizzare la sanità e della professione del medico. «Alcuni obiettivi sono ormai indifferibili come la creazione dei dipartimenti e un coordinamento degli ospedali con il territorio e

vedimento, arrivando in qualche caso (come ha fatto l'associazione corporativa degli ingegneri) alla minaccia di bloccare l'attività. Diverse le indicazioni fornite dalla associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (FIARO), anche se va rilevato che il consiglio di direttori romano dell'ANAO differenziandosi dalla linea della associazione a livello nazionale, ha invitato i propri iscritti «a sospendere temporaneamente le prestazioni nelle case di cura private», invitando «a una situazione di inattività» la norma che vieta il «doppio lavoro» ai medici.

Secondo l'ANAO romana, inoltre, l'attuazione del provvedimento «pone immediatamente in crisi la struttura pubblica, che non può caricarsi di ulteriori compiti assistenziali quando il sovrastruttura del degrado ha dequalificato paurosamente la assistenza erogata negli ospedali pubblici».

Ancora nessun ordine di cattura contro i 4 coinvolti nel rapimento Matacchioni

# Lasciati liberi di nascondersi i fascisti della banda di Ghira

Il magistrato indugia a prendere provvedimenti, mentre lo studente sequestrato conferma le sue accuse — Gli amici del massacratore del Circeo invitati inutilmente a farsi vivi dalle famiglie — L'ostaggio sarebbe stato lasciato solo di notte — E' stato visto domenica in piazza del Popolo lo squadrista ricercato



Una folla di curiosi davanti alla banca della Tiburtina assaltata dai rapinatori. Nel riquadro il ferito: Nello Agliocchi

Quattro rapinatori armati e a volto scoperto in via Tiburtina

# Feriscono un cliente della banca e fuggono lasciando il «bottino»

Uno dei malviventi aveva già raggiunto la cassaforte quando dalla pistola di un complice è partito un colpo - Ricovertato in condizioni non gravi l'uomo ferito - Sequestrano un gioielliere e fanno razzia di preziosi: sessanta milioni

**I bancari del S. Spirito per Villa Mercedes parco pubblico**

Contro il centro sportivo per dipendenti del Banco di Santo Spirito, all'interno di via Mercede, in provincia di Latina: ignoti hanno oltraggiato e imbrattato una lapide dedicata a sei contadini, martiri di una lotta del lavoro, repressa nel sangue il 6 gennaio 1913. Il gravissimo gesto teppistico, che offende una delle memorie che appartengono alla tradizione democratica di tutto il paese, è stato fermamente stigmatizzato in una assemblea cittadina con tutte le forze politiche democratiche, che si è tenuta ieri sera.

**Vile attentato a una lapide di lavoro a Roccaforte**

L'amministrazione comunale ha anche deciso di costituirsi parte civile contro i vandali. Intanto, in occasione dell'anniversario del martirio dei sei contadini è stata programmata una manifestazione unitaria antifascista.

Un uomo è rimasto ferito ieri mattina durante un tentativo di rapina in una banca del Tiburtino. Forse perché tradito dall'emozione uno dei banditi che avevano fatto irruzione nell'istituto di credito ha lasciato partire un colpo di pistola. Subito dopo la fuga dei malviventi, che hanno dovuto rinunciare al «bottino», il ferito è stato ricoverato all'ospedale Policlinico dove gli è stata estratta la pallottola che gli si era conficcata nella gamba sinistra. Si tratta di Nello Agliocchi, di 42 anni, abitante in via Luigi Vassallo 28. Se la caverà in venti giorni.

Sembra che sulla base delle testimonianze di impiegati e clienti dell'agenzia di credito, il Banco di Roma di via Tiburtina 506, la polizia sia arrivata ad identificare i rapinatori.

L'assalto banditesco è stato compiuto verso le 11 quando nella banca c'erano una trentina di persone tra impiegati e clienti. I rapinatori erano quattro. Uno di essi è rimasto a bordo della macchina con la quale erano arrivati, una «25» grigia, gli altri tre hanno fatto irruzione nell'ufficio. Con i volti scoperti e armati di pistole e di un fucile a canna mozza sono costretti tutti i presenti con le spalle al muro e a tenere le mani alzate. Uno dei tre banditi ha cominciato ad urlare: «Fuggite, fuggite, fuggite». Il banconiere per raggiungere la cassaforte ha proprio in quel momento dalla pistola di uno dei suoi complici è partito il colpo di pistola che ha raggiunto Nello Agliocchi.

Il ferimento ha fatto esplodere il panico: alcuni clienti hanno cominciato ad urlare terrorizzati, tre rapinatori hanno capito allora che la situazione stava diventando estremamente rischiosa. Quello del tre che aveva scattato il banconiere è tornato sui suoi passi e, seguito dagli altri due, è uscito di corsa dalla banca. Fuggendo i banditi hanno esplosivo in aria, a scopo intimidatorio, altri tre colpi di pistola. Poi sono risaliti sulla «25» che è partita a tutta velocità.

Mentre Nello Agliocchi veniva soccorso e trasportato con un'auto di passaggio al Policlinico, l'agenzia di credito impiegati della banca ha dato l'allarme.

In tutta la zona polizia e carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco. Dei quattro malviventi però nessuna traccia. Mezz'ora dopo la tentata rapina è stata ritrovata la «25» grigia. Era stata abbandonata accanto al marciapiedi di via Zampieri, a poche centinaia di metri dall'agenzia del Banco di Roma.

Impiegati e clienti sono stati interrogati dagli uomini della polizia in questa città. La descrizione che hanno fatto dei banditi sembra che abbia già dato importanti risultati.

Un'altra rapina era stata compiuta alle 9 in una gioielleria della Circonvallazione Trionfale. Nel negozio c'erano il titolare, Faust Palmi, assistente in via Giovanni Gentile 14, la moglie Loretta Can-

Già che una latitanza sembra una vacanza quella dei tre neofascisti romani coinvolti insieme al massacratore del Circeo, Andrea Ghira, nel rapimento dello studente Ezio Matacchioni: a cinque giorni dal ritorno a casa dell'ostaggio — trovato la notte di Natale legato e imbavagliato in una villetta di Tor San Lorenzo — il magistrato che dirige le indagini non ha ancora spiccato alcun ordine di cattura. Ieri mattina, Ezio Matacchioni è stato nuovamente interrogato ed ha confermato contro Piero Pieri, Marco Acquarrelli e Luigi Esposito ed Andrea Ghira tutte le accuse lanciate all'inizio: «Mi hanno rapito mentre facevamo una passeggiata in macchina e mi hanno tenuto rinchiuso nella villa del padre di Acquarrelli per dieci giorni, fino a quando il vigile notturno non ha udito le mie grida d'aiuto».

Le ultime notizie dei quattro neofascisti risalgono a tre giorni fa, quando si sapeva che erano partiti per un'imprecisata località di montagna. Polizia e carabinieri avrebbero compiuto ricerche presso alberghi e sui campi di sci, ma dei quattro non è stata trovata traccia. Essi non si sono fatti vivi neppure con le rispettive famiglie.

Soltanto Piero Pieri, sabato scorso, ha telefonato al magistrato, per ripetere le accuse contro Ezio Matacchioni: «E' lui che ha organizzato tutto» ha ripetuto il giovane durante la lunga conversazione.

Ma questo scaricabile convince poco gli inquirenti. E' una difesa, infatti, che vale poco dal momento che i neofascisti tirati in causa da Matacchioni continuano a restare nascosti, rinunciando, così, a replicare di persona alle accuse. Alle perplessità degli investigatori, tuttavia, come abbiamo detto, stranamente non sono ancora seguiti provvedimenti concreti.

Gli interrogatori più grandi di tutta la vicenda, com'è noto, riguardano la versione fornita da Ezio Matacchioni. Fin dal primo momento da parte di qualche inquirente è stata avanzata l'ipotesi che lo stesso Matacchioni, in quanto all'organizzazione del suo sequestro, per poi dividere con gli amici la somma del riscatto. Una congettura avanzata poiché è sembrato strano che Ghira e camerati avessero deciso di rapire proprio un loro amico, senza prendere alcuna precauzione per non farsi riconoscere.

Questa stranezza, tuttavia, può anche avere altre spiegazioni: per esempio che nei piani del massacratore del Circeo rientrasse anche il progetto di eliminare l'ostaggio appena incassato il riscatto. L'ipotesi di un sequestro organizzato anche dal rapito, sembra avvalorata se risultassero vere, dalle dichiarazioni dei genitori di Piero, Esposito e Acquarrelli. Dagli interrogatori, risulterebbe infatti che nei dieci giorni del rapimento nessuno dei neofascisti ha dormito fuori casa. La «vittima» sarebbe stata così lasciata sola, di notte, dal suo carcere, che avrebbe avuto quindi completa «fiducia» nel sequestrato.

In ogni caso, come si vede, è falso il dilemma se incriminare la banda di Ghira oppure Matacchioni, che secondo alcuni indurrebbe il magistrato a soprassedere. O lo studente ha inventato tutto (cosa comunque che non è verosimile) oppure dice la verità (anche se offuscata da qualche bugia). Nell'un caso o nell'altro la decisione non dovrebbe apparire tanto difficile.

La vicenda presenta lati oscuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. (Foto accanto a titolo: Ezio Matacchioni.)

occuri ma soprattutto suscita interrogativi. Qualcuno ha visto Ghira a bordo di una grossa auto nei pressi di Tor San Lorenzo, prima del rapimento. Cinque testimoni, inoltre, avrebbero affermato ai carabinieri di aver riconosciuto Ghira mentre beveva domenica un aperitivo a «Rosati», in piazza del Popolo, e assisteva alla messa alla chiesa della Balduina. Omertà e connivenze che hanno permesso a Ghira di sfidare l'ordine di cattura per omicidio organizzando addirittura un sequestro — vanno individuate e colpite con fermezza. (Foto accanto a titolo: Ezio Matacchioni.)

Tra PCI-PSI-DC-PSDI-PRI e PLI

# Intesa istituzionale al Comune di Viterbo

Sottoscritto un accordo programmatico e per una gestione democratica della cosa pubblica - Nei prossimi giorni dovrà essere eletta la nuova giunta

Raggiunta intesa istituzionale politica e programmatica al Comune di Viterbo: PCI-PSI-DC-PSDI-PRI e PLI hanno sottoscritto un documento unitario nel quale si afferma la necessità di convergenze programmatiche e l'attuazione di un metodo nuovo di gestione della cosa pubblica, che privilegi la partecipazione popolare. Nei prossimi giorni il Consiglio comunale dovrebbe eleggere il sindaco e la nuova giunta, che sarà composta, secondo quanto definito, da democristiani, socialisti e repubblicani.

In questo contesto, che le forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo si sono impegnate, ciascuna dalla sua posizione di maggioranza o di opposizione a concorrere alla attuazione del programma, considerando inattuabili le passate formule politico-amministrative e superate le vecchie pregiudiziali.

## Oggi incontro dei diffusori con Pavolini

Oggi, alle ore 15, nel teatro della Federazione Comunista romana (via dei Frontali 4), si terrà il tradizionale incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista. Parteciperanno all'incontro i compagni Luca Pavolini, direttore dell'Unità e Gustavo Imbriani della segreteria della Federazione. Sono invitati i diffusori e i dirigenti delle zone e delle sezioni di Roma e provincia.

Nel documento unitario sottoscritto dai partiti, si esprime un giudizio positivo per l'intesa raggiunta a Viterbo e verso il programma regionale l'azione del Comune di Viterbo vuole essere di stimolo per una sua completa attuazione.

L'accordo, per il governo della città, prevede: la nomina di cinque commissioni consultive permanenti con carattere consultivo e di promozione del comune; l'istituzionalizzazione dei comitati di quartiere e di frazione; la presentazione — entro sei mesi — di un piano per la suddivisione della città in quartieri e lo statuto per il funzionamento dei consigli, per arrivare in seguito all'elezione a suffragio universale.

Nel programma assunto particolare rilievo i problemi dell'agricoltura con l'irrigazione della valle di Fiume; l'articolazione con la creazione di una zona industriale e artigianale; del centro storico, dell'edilizia economica e popolare, della gestione del piano regolatore; degli accordi comunali — entro il 31 marzo si deve costituire l'azienda municipalizzata — dei trasporti urbani, dei mercati generali delle terme e dell'università.

Per quanto riguarda i servizi sociali, si prevede la realizzazione di asili nido, di consultori familiari, l'assistenza domiciliare per gli anziani e la riabilitazione degli handicappati. Da segnalare infine che le eventuali assunzioni di personale salariato avverranno solo attraverso una graduatoria compilata dall'opposito bando pubblico.

Da otto mesi in lotta le lavoratrici contro i licenziamenti

# Fine anno in fabbrica alla «Bruno»

Nel laboratorio di confezioni domani assemblea spettacolo - Manifestazione alla Pirelli - Ancora occupata la Tiber Carne - Incontro tra l'assessore regionale al lavoro e gli operai dell'Alpha Travertine

Fine anno di lotta per le lavoratrici della Bruno, da mesi impegnate in una dura e difficile battaglia contro i licenziamenti e la smobilitazione del laboratorio di abbigliamento. La lunga vertenza sembrava, nelle ultime settimane, essersi conclusa positivamente ma, nonostante l'impegno del Comune, le lavoratrici non hanno ancora ottenuto concrete garanzie per la ripresa dell'attività produttiva.

Le operai e le organizzazioni sindacali, proprio per questi motivi, hanno indetto per domani una assemblea spettacolo all'interno del laboratorio in via Roviano 8 al Prenestino. Nel corso dell'iniziativa, che inizierà alle 16, saranno presentati spettacoli del «teatro politico» di Cecilia Calvi, e della cooperativa teatrale Majakovskij.

**PIRELLI** — Anche durante il periodo festivo è continuata la mobilitazione dei lavoratori della Pirelli di Tivoli. Gli operai nei giorni scorsi hanno dato vita a numerose iniziative di lotta per strappare alla grande multinazionale l'impegno a garantire l'occupazione e a riconversioni produttive orientate verso i consumi e i bisogni sociali. I lavoratori, che nella settimana passata si erano incontrati con gli amministratori comunali di Tivoli, hanno manifestato il loro scontento per il licenziamento del centro sportivo dello stabilimento chimico. All'iniziativa hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e delle forze politiche democratiche.

**TIBER CARNE** — Continua l'occupazione della Tiber Carne di Capena contro i 15 licenziamenti. Da oltre un mese i lavoratori sono in assemblea permanente per chiedere una riconversione della produzione che garantisca i livelli di occupazione. A sostegno della lotta degli operai della Tiber Carne le organizzazioni sindacali hanno lanciato una sottoscrizione.

**LATINA** — Grave azione antisindacale nelazienda del senatore Maderchi e dal compagno Rolando Morelli, consigliere regionale del PCI. Al rappresentante della giunta regionale è stato chiesto un immediato intervento a favore degli operai della cava che da due anni non ricevono alcun salario. La Regione deve inoltre intervenire in difesa dell'occupazione di tutti i lavoratori della zona.

## Campagna della Croce Rossa per la donazione del sangue

Un appello per la raccolta del sangue in occasione delle feste di Capodanno è stato lanciato dalla Croce Rossa. La donazione, come è noto, avviene in pochi minuti e non provoca alcun disturbo e dolore. I donatori possono recarsi tutti i giorni, dalle ore 8,30 alle 12,30, a digiuno, presso i centri trasfusionali ospedalieri della Croce Rossa dislocati agli ospedali San Camillo, San Eugenio, San Giovanni, San Filippo Neri, Santo Spirito, Policlinico, San Giacomo. Il sangue può anche essere donato presso i centri trasfusionali dell'AVIS al Nuovo Regina Margherita; in via dei Monti di Creta; e presso tutti i centri degli altri ospedali.

## Un compagno della FGCI aggredito alla Montagnola dai fascisti

Un compagno della FGCI è stato aggredito ieri alla Montagnola da un gruppo di fascisti mentre rincasava. Alle 13, in via Livicciotti 17, un 17 anni stava dirigendosi alla sua abitazione, dopo aver attaccato con altri compagni di cittadini democratici alcuni manifesti del comitato giovanile, che si è costituito recentemente nel quartiere e al quale aderiscono ragazzi della FGCI, PCI, PSDI e gli «Scouts». In via Nicola Spedalieri una decina di teppisti della locale sezione del MSI lo hanno circondato e picchiato con spranghe, lasciandolo a terra.

## Conferenza stampa del professor Parenzan

«Insufficienti le strutture per l'assistenza ai malati di cuore»

Il professor Lucio Parenzan, primario di cardiocirurgia degli Ospedali riuniti di Bergamo, che recentemente ha operato in un eccezionale intervento a cuore aperto una bambina romana di 11 anni, Silvana Cavallini, affetta da gravi malformazioni cardiache, ha denunciato le gravi carenze di strutture per l'assistenza ai malati di cuore.

Carenze — ha affermato Parenzan — che diventano drammatiche soprattutto nel Sud: basti pensare che al Centro cardiocirurgico di Bergamo il 35 per cento dei pazienti che necessitano di una visita o di un intervento di cardiologia e cardiocirurgia giungono dalla Sicilia e dalla Calabria. D'altronde, sempre a Bergamo, si esegue l'80 per cento di tutte le operazioni effettuate in Italia su pazienti al di sotto dei due anni.

# 969 PELLICCE

a prezzi da

# GROSSISTA

scontate di oltre il

# 51%

DA OGGI A ROMA

IN VIA OSTIENSE 73-P

- Nuova collezione italiana 1976
- Importazione diretta di pelli
- Lavorazione propria anche su misura
- Ogni pelliccia è munita di certificato di garanzia







Mentre si attende l'arrivo di potenti pompe dagli Stati Uniti

# Calano le speranze di trovare superstiti nella miniera indiana

Non è ancora stato accertato il numero esatto degli operai rimasti prigionieri nei pozzi sotto duecento metri di acqua - Fonti ufficiali, pur escludendo il sabotaggio, affermano che le cause della sciagura potranno essere accertate con precisione solo dopo il prosciugamento delle gallerie

NOVA DELHI, 29. L'unica speranza di salvare dalla morte qualcuno delle centinaia di minatori che sono stati seppelliti vivi dalla sciagura mineraria di sabato nell'India nord-occidentale riposa ormai su un gruppo di possenti stazioni di pompaggio messe a disposizione dagli Stati Uniti per il prosciugamento dei pozzi. L'Air Force ha inviato una squadra di pompieri per installare le stazioni, ma l'operazione è stata interrotta dal maltempo. Si è impennata a trasportare dall'America tutto il materiale nel più breve tempo possibile, e i tecnici della miniera hanno predisposto il necessario per il montaggio, che verrà effettuato a tempo di record.

Il primo ministro indiano, signora Gandhi, che aveva lanciato un appello per una diplomazia per ottenere questo materiale, ha detto che sarà fatto tutto quanto è umanamente possibile per il salvataggio dei superstiti nella miniera di Bihar, 260 chilometri a nord-ovest di Calcutta.

Non è ancora possibile accertare quanti siano i minatori ancora vivi. Le autorità indiane valutano la percentuale dei superstiti. Dagli orari di lavoro risulta che il turno comprendeva 372 uomini, ma non è ancora possibile accertare se si trovarono ancora nel sottosuolo operai del turno precedente, quando la miniera si è improvvisamente sganciata. Una esplosione in un pozzo abbandonato aveva aperto un varco alle acque di un vicino bacino artificiale. Le gallerie in cui si lavorava sono state invase da una massa d'acqua che il ministro indiano delle miniere ha detto essere stata valutata in più di mezzo milione di metri cubi.

Al momento dello scoppio i minatori lavoravano a 500 metri di profondità. Essi sono ora rinchiusi in una tomba liquida alta circa 200 metri. Le acque infatti sono arrivate fino ad una profondità di 30 metri dal livello del suolo. Le cause dell'esplosione e del successivo allagamento non sono state ancora appurate con certezza. Si sa soltanto che l'esplosione si verificò in un pozzo di cui i parati erano state sganciate dallo scoppio, ed è precipitata nelle viscere della miniera.

I familiari delle vittime, piangenti e in preda allo sconforto, sono tenuti lontani dal luogo della catastrofe da cordoni di agenti di polizia. La folla in tumulto aveva infranto ieri i vetri degli uffici della miniera e aveva aggredito alcuni dirigenti. In quattro di non avevano adottato le indispensabili misure di sicurezza.

«L'aria risuona dei gemiti delle donne degli sventurati minatori», scrive il giornale indiano *The Patriot*, fondato soltanto per questa tragedia. Il ministro federale del Lavoro Raghunath Reddy dopo aver visitato il luogo della catastrofe, «ha esortato i minatori a essere tranquilli e a non farsi tentare dai superstiti», ha affermato il ministro dell'Acciaio e delle Miniere Chandrajit Yadav. «Le operazioni di soccorso proseguono», ha detto Yadav, «e è pur sempre possibile che qualcuno sia riuscito a rifugiarsi in qualche sacca d'aria». Secondo il giornale *Calcutta Morning Star*, *Patrika* la moglie di un minatore bloccato nella miniera ha tentato di suicidarsi dandogli fuoco al suo sarì, ma è stata salvata da un impestivo intervento di alcuni membri delle squadre di soccorso.

Le cinque pompe disponibili sul posto — è stato calcolato — avrebbero impiegato un mese per liberare un passaggio per i soccorritori, di cui la necessità di far venire dall'estero impianti più potenti. Secondo le informazioni disponibili, ognuna delle stazioni in arrivo è capace di estrarre più di cento ettolitri l'ora. Resta da vedere se si farà in tempo a trovare vivi quei minatori che possono aver trovato rifugio in qualche sacca d'aria. Un anziano minatore di Chasnala ha espresso il parere che non sarà salvato qualcuno dei superstiti. Nel corso della vita — ha detto — ho visto disastri di tutte le dimensioni e questo è senza dubbio il più luttuoso. Di solito non si salva nessuno, se non si organizza delle sacche d'aria nelle schiene delle gallerie, e anche in quel caso difficilmente i soccorritori arrivano in tempo. Indagini approfondite sulle cause della sciagura non saranno possibili fino a completo prosciugamento dei pozzi. Il ministro delle Miniere Yadav ha escluso comunque l'eventualità di un sabotaggio, ma ha rimproverato la possibilità che il disastro sia dovuto a gestione negligente della miniera. «Si è trattato di una disgrazia. Una disgrazia che non si ripeterà mai», ha detto il ministro. «Con tutta probabilità non sarebbe accaduta in una miniera identica e in circostanze del tutto simili».

## Rinviate di un anno le elezioni in India

NOVA DELHI, 29. La conferenza del partito del Congresso (al potere) aperta oggi in un villaggio presso la capitale del Punjab, la città di Chandigarh, ha deciso il rinvio di un anno delle elezioni politiche che si sarebbero dovute svolgere nel marzo prossimo. La proposta deve ora essere approvata formalmente dal Parlamento, che si riunirà per la sua seconda sessione il 5 gennaio, ma l'approvazione è certa perché il Congresso possiede in Parlamento due terzi dei voti.

La decisione di prolungare la vita della Camera bassa di un anno non è giunta di sorpresa, dato che sia la signora Gandhi che i ministri avevano più volte fatto capire, da quando venne proclamato lo stato di emergenza nel paese lo scorso giugno, che le elezioni non si sarebbero potute svolgere attualmente. Ma la decisione formale di estendere la durata del mandato parlamentare sembra stata presa soltanto la scorsa notte quando la direzione del partito del Congresso ha aggiunto un apposito paragrafo al progetto di risoluzione politica presentato alla conferenza del partito.



## CITTA' BLOCCATA PER LA «GUERRA DEL VINO»

PARIGI, 29. La «guerra del vino» si è bruscamente riaccesa oggi con una violenta manifestazione inscenata nella Francia meridionale da 15 mila viticoltori, allo scopo di esercitare pressioni sul governo alla vigilia della riunione del Consiglio Europeo. I dimostranti, che si sono radunati nei pressi di Montpellier, hanno bloccato le autostrade e le linee ferroviarie. Le richieste dei viticoltori contengono il blocco delle importazioni di vino italiano, o quanto meno l'imposizione sul prodotto importato di una tassa sensibilmente più forte dell'attuale.

I manifestanti hanno bloccato con auto, mezzi, botti e tonnellate di sabbia tutte le strade che portano alla città portuale di Sete, dove attraccano appunto le cisterne che trasportano il vino italiano; anche la linea ferroviaria è stata interrotta, sventando con un bulldozer circa 150 metri di binario. Sono state inoltre distrutte 4000 bottiglie di vino già sbarcate e caricate su un camion. L'uscita dalla città di Sete è stata consentita dai dimostranti solo agli autocarri che trasportavano ostriche perate bloccate. Nella foto: i dimostranti interrompono la ferrovia.

## «Nuova Cina» parla di «scompiglio» in Italia e in Spagna

Pechino, 29. In una lunga nota, diffusa oggi dall'agenzia Nuova Cina, si accusa l'URSS di essere «la fonte principale del pericolo di guerra» e si afferma che, dopo un periodo caratterizzato da drammatiche manifestazioni della «rivalità sovietico-americana» dal Portogallo al Borneo e fino al Medio Oriente, «un nuovo scompiglio è in gestazione in Spagna e in Italia, dato che i sovietici cercano di far breccia nel fianco meridionale della NATO».

Nuova Cina muove un ennesimo attacco alla politica di distensione, che «mira a occultare il fatto obiettivo del crescente pericolo di guerra». Con questa politica, essa afferma, l'URSS cerca in realtà di «trarre profitto dai punti deboli politici, economici e di altro tipo, come pure dalle agitazioni sociali in alcuni paesi d'Europa occidentale, allo scopo di favorire le forze filo-sovietiche, di vedere e indebolire l'Europa, estromettere gli americani e sciogliersi uno per uno, i paesi europei».

Il commento è redatto nel consueto linguaggio, aspramente calunioso, nei confronti dell'URSS, il cui atteggiamento viene descritto come «volto paragonato a quello di Hitler, che «parlava di pace e preparava la guerra». Un attacco personale viene mosso a Breznev, la cui politica è definita «avventuristica», in un senso più «attivo», si aggiunge, di quella di Krusciov.

Un altro attacco all'URSS è contenuto in un opuscolo dedicato sempre da Nuova Cina, alla situazione nell'Angola. Ai «criminali revisionisti sovietici» viene addossata la responsabilità di avere «istigato e organizzato la guerra civile» nel grande paese africano.

A Pechino è giunta oggi una delegazione del governo primate di Timor orientale, guidata dal «Frettilin». Si tratta di una «visita di amicizia», su invito cinese, e Nuova Cina definisce i visitatori «delegazione del governo della Repubblica democratica di Timor orientale».

La Cina ha sempre espresso il suo appoggio al «Frettilin». Il movimento indipendentista di sinistra capeggiato dai comunisti indonesiani di Timor orientale, e ha duramente denunciato l'«invasione» indonesiana di Timor orientale.

Infine per quello che riguarda gli spostamenti del senatore Fanfani in Estremo Oriente, questi ieri si trovava a Hong Kong e oggi è rientrato a Canton. Domani dovrebbe rientrare nel possedimento britannico per partire alla volta di Bangkok.

Per l'agenzia ufficiale cinese il movimento di lotta in atto in Italia periferica è «una lotta per la libertà che si combatte in Spagna contro gli eredi della tirannide franchista. Testi di questo genere sono stati pubblicati su *Guerra fredda* e *Penisola* ora riprese a Pechino e anche perché — crediamo — i dirigenti cinesi hanno scelto così il loro atteggiamento nei confronti della lotta per la libertà che si combatte in Spagna contro gli eredi della tirannide franchista. Testi di questo genere sono stati pubblicati su *Guerra fredda* e *Penisola* ora riprese a Pechino e anche perché — crediamo — i dirigenti cinesi hanno scelto così il loro atteggiamento nei confronti della lotta per la libertà che si combatte in Spagna contro gli eredi della tirannide franchista.

## La Radio Renascenza è stata restituita all'episcopato

Lisbona, 29. Il governo portoghese ha ieri fatto evacuare la sede di Radio Renascenza, che era stata occupata da personale dell'emittente alla Chiesa cattolica che ne è la proprietaria. Un comunicato pubblicato dal giornale *Renascença* resta l'organo di diffusione della Chiesa cattolica e che di conseguenza gli impianti e i beni della radio «legittimamente occupati» sono stati restituiti al legittimo proprietario.

L'evacuazione è avvenuta «senza nessun difficoltà», secondo il comunicato. Il personale di Radio Renascença aveva posto l'emittente sotto suo controllo poco dopo il tentativo di colpo di stato sionista del 25 marzo scorso, allontanando di fatto la direzione cattolica della radio; da allora la radio era gestita da un portavoce dell'estrema sinistra. Il 7 novembre i locali della radio erano stati completamente distrutti per ordine del Consiglio della rivoluzione militare nazionale aveva però continuato l'occupazione contando «sull'appoggio popolare per far nuovamente funzionare l'emittente».

Il quotidiano *O Seculo* ha ripreso oggi le pubblicazioni, sotto una nuova direzione, si tratta dell'ultimo dei giornali di sinistra, già sospesi, a ricomparire nelle edicole dopo gli avvenimenti del 25 novembre scorso. Prima del 25 novembre, *O Seculo* era un giornale di estrema sinistra e il Fronte Unito Rivoluzionario. In alcuni ambienti della sinistra si afferma che il quotidiano sarà ormai influenzato dal Partito Popolare Democratico.

## Il leader del PC siriano è a Damasco

DAMASCUS, 29. Il leader del Partito comunista siriano, Abdel Aziz, è stato visto entrare nel suo ufficio oggi: il fatto costituisce una nuova smentita alle notizie di fonte egiziana secondo cui egli sarebbe stato costretto a fuggire al «giro di vite anticomunista» ordinato dal governo di Damasco.

Bagdad si è rifiutato di pagare nei rializzati ma un suo collaboratore ha definito le notizie apparse sulla stampa egiziana una mera invenzione.

## Prossimo un vertice tra URSS e Turchia

MOSCA, 29. Il primo ministro Kossighin è rientrato oggi a Mosca dalla sua visita in Turchia, che ha dato luogo, a quanto annunciato un comunicato congiunto, a un'intesa per l'apertura di una linea di collegamento delle relazioni bilaterali. Un apposito documento politico verrà preparato nelle prossime settimane e sarà firmato in occasione di un incontro al vertice.

URSS e Turchia si sono pronunciate per il disarmo, per la distensione, per una pace globale e per il Medio Oriente, basata sul ritiro delle truppe israeliane e sul riconoscimento dei diritti nazionali palestinesi, e per una soluzione del problema cipriota che rispetti la sovranità della Repubblica e gli interessi delle due comunità.

## DALLA PRIMA Industria

materia sanitaria, perché possono o ve ritengono necessario, attuare misure temporanee non escluse la possibilità di provvedere con legislazione speciale caso per caso, sulla base di specifiche esigenze. Sulla necessità di accompagnare la norma con una serie di provvedimenti espressamente «Nuova medicina», che raccoglie un gran numero di medici impegnati nella battaglia per la riforma sanitaria. In termini di legge dice il comunicato — deve essere rispettato anche nella prospettiva della riforma sanitaria, e aggiunge che il divieto deve essere applicato anche ai medici universitari. «Nuova medicina», precisa poi che «per ovviare ad alcuni problemi, strutturalmente esasperati, potranno sorgere in alcune città come Roma e Napoli, sarebbe necessario che in tempi brevi si proceda al potenziamento delle strutture pubbliche e private carenti anche mediante un finanziamento straordinario dello stato per la pubblicazione regionale di case di cura private a nuove convenzioni delle regioni con le case di cura private atte a mantenere i livelli di occupazione e di assistenza, risolvendo il problema del lungo degenza in strutture idonee alla loro riabilitazione».

Comunicati ufficiali del ministero della Sanità non ci sono ancora. Secondo quanto riferisce una agenzia di stampa i competenti uffici responsabili del ministero affermano che «medici non dovranno far altro che attenersi al dettato della legge, e si esclude la possibilità di uno strumento legislativo che rinvii la scadenza del 1. gennaio 1976».

## Rincari

richieste delle compagnie assicuratrici si sono dichiarati i sindacati e l'Automobilclub. Il PCI e il PSI hanno, a loro volta, indicato la necessità che qualsiasi decisione venga adottata dopo che il Parlamento avrà ultimato l'indagine sul settore, tuttora in corso di svolgimento.

Un incarico della tazzina di caffè, dato per sicuro, la Confindustria e la sua organizzazione di settore hanno fatto presente l'esigenza di procedere preliminarmente ad una scrupolosa indagine circa le speculazioni che possono essersi verificate a monte, e cioè nel momento delle importazioni e delle grosse partizioni. Per ciò che concerne i prezzi dei prodotti petroliferi, la commissione cui spetta l'accertamento dei costi del greggio per determinare, quindi, quelli della benzina e del gasolio, dovrebbe essere costituita entro il 15 gennaio, ma non sono da escludere nuovi aumenti a breve scadenza. E' stato, del resto, lo stesso ministro dell'Industria a dichiarare che eventuali aumenti di prezzo di prodotti petroliferi potrebbero avervi entro gennaio. In tal senso, inoltre, esiste una precisa richiesta delle compagnie del petrolio. Va ricordato che ancora una volta, che in questo campo si continua nella sostanza, a prendere per buone le «documentazioni» dei petrolieri e che è in corso un primo tentativo di accertamento della Procure della Repubblica di Roma, in relazione al modo con cui nel novembre scorso il CIP ha deciso i ritorni.

## Medici

Un'alta grossa questione è quella che riguarda la strutturazione delle tariffe telefoniche, per cui stamattina alle 10, è previsto un incontro fra il governo, rappresentato dal ministro dell'Industria, Donat Cattin, e una delegazione della Federazione sindacale unitaria.

Come si ricorderà, il 7 novembre scorso si ragguagliò in proposito un'inesa di massima secondo la quale, a partire dal primo gennaio 1976, sarebbero stati eliminati gli «scatti fissi». Ma la tariffa ridotta per chi consuma meno di 150 scatti al trimestre e per le utenze artigiane e rurali, e infine si sarebbe attuata una nuova scala di tariffe, a costo degli allacciamenti per nuovi impianti. Rimaneva aperta la questione, proposta dalla SIP, relativa al recupero dei minori introiti derivanti dalla scottata telefonica che i decisioni di cui sopra. In particolare, a quanto si è appreso, la SIP vorrebbe rincarare le tariffe in teleselezione, anche attraverso un sistema di retroattività. A questo proposito, la SIP ha chiesto che la legge di bilancio, in materia di teleselezione, si applichi retroattivamente, a partire dal primo gennaio 1976.

## Serrata parziale alla «Renault» contro uno sciopero

PARIGI, 30. Un nuovo incontro fra i sindacati e la direzione della Renault si dovrebbe tenere nei prossimi giorni: per risolvere una vertenza, momentaneamente rientrata, del reparto «grandi presse». Circa trecento operai specializzati di questo settore erano entrati in sciopero il 18 dicembre per aumenti salariali. Il nuovo direttore generale Vernier Palliez ha risposto con una misura che equivale a una parziale serrata, trasferendo a Natale una parte degli impianti in una località sconosciuta. La decisione della direzione ha suscitato le proteste di un'associazione di lavoratori, che ha chiesto che il primo incontro avvenuto oggi non ha dato alcun risultato.

## Mentre continua l'afflusso di armi USA

# INVATO DI KISSINGER DA MOBUTU PER NUOVE INGERENZE IN ANGOLA

Il sottosegretario di Stato Schaufele cerca appoggi per una «tregua» che consolidi le posizioni del FNLA e della UNITA — La «Gulf Oil» tenta di strangolare l'economia angolana

Con un volo da Pechino

## Rientrati a Mosca i piloti rilasciati

MOSCA, 29. Alexandr Kurbatov, Alexandr Uskov e Vladimir Buzelinov, i piloti dell'elicottero sovietico sconfinato in Cina nel marzo del 1974 che le autorità cinesi hanno rilasciato, sono rientrati oggi a Mosca con un volo di linea normale, provenienti da Pechino. Secondo quanto riferisce il comunicato TASS da Pechino, sotto il titolo: «Libertà di movimento per i piloti sovietici», i tre piloti sono stati salutati all'aeroporto dal vice direttore della sezione per l'URSS del ministero degli Esteri, da altri funzionari e dall'ambasciatore sovietico, Tolstikov. Sovietici e cinesi, fianco a fianco, hanno salutato l'aereo con la mano, finché esso non è scomparso dalla vista.

La Gazzetta del Popolo dell'altro ieri ha pubblicato il testo di un'intervista rilasciata al giornalista Gerard Sandoz dall'ex cancelliere della Germania Federale, Willy Brandt, reduce dal congresso socialdemocratico di Mannheim. Durante la conversazione (pubblicata, oltre che dal quotidiano francese *Le Nouvel Observateur*, l'intervistatore ha posto a Brandt alcune domande riguardanti i rapporti con i comunisti nei vari paesi, in Francia e in Italia in particolare, i partiti socialisti hanno concluso alleanze con i partiti comunisti in vista della formazione di governi di sinistra. Domani, in Spagna, una tale evoluzione appare possibile. Approva queste iniziative? «Io non sono il censore del socialismo degli altri paesi», ha risposto Brandt. «Per i socialdemocratici tedeschi questo problema non si pone. Ma essi non si ingenerano in decisioni che debbono essere prese in altri paesi. In più le condizioni storiche e attuali sono molto differenti. Detto ciò, nulla è cambiato per quanto riguarda la cooperazione fra i socialdemocratici e i comunisti. E ciò l'Internazio-

Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, si è incontrato oggi a Ginevra, località dello Zaire situata nella regione dell'Equatore, con il sottosegretario di Stato americano, William Schaufele, che sta effettuando un viaggio in varie capitali africane. Schaufele non ha fatto dichiarazioni al termine del colloquio, ma si ritiene che abbia parlato con Mobutu della situazione angolana. Un funzionario del Dipartimento di Stato aveva riferito ieri che Kissinger ha deciso di inviare Schaufele in cinque paesi africani — Senegal, Gabon, Costa d'Avorio, Camerun e Zaire — tutti paesi amici degli Stati Uniti allo scopo di cercare appoggi per arrivare a una tregua in Angola.

La missione Schaufele coincide con la riunione dell'Organizzazione per l'unità africana, che avrà inizio il 10 gennaio. Secondo il *New York Times*, la diplomazia americana si sarebbe posta l'obiettivo di una tregua tra le fazioni della partenza di tutte le «forze straniere». Citando un alto funzionario del governo, il quotidiano newyorkese aggiunge che gli Stati Uniti continuano ad inviare armi ai movimenti loro protetti in Angola. Il «FNLA» e la «UNITA», avrebbero già ricevuto armi per 32 milioni di dollari. L'invio di armi secondo quanto detto dal citato funzionario, continuerà «nonostante il voto del Senato», che il 19 dicembre scorso si pronunciò contro la fornitura di armi ai due movimenti.

Si è appreso oggi che il Ghana e il Burundi hanno deciso di riconoscere il governo di Yvonne Djoze, un governo legittimo dell'Angola. Una decisione di principio in questo senso sarebbe stata presa anche dall'Etiopia.

Si è anche appreso che continuano gli scontri in alcune zone, fra reparti del FNLA e dell'UNITA. Le truppe sud-africane finora non risultano coinvolte in tali scontri.

WASHINGTON, 29. Il governo americano ha chiesto ai governi del Guyana di vietare lo scalo e il rifornimento nei suoi porti ed aeroporti per le navi e gli aerei cubani diretti in Angola. Ma ha dato notizia il Dipartimento di Stato, in un passo analogo era stato fatto presso le Barbados.

MOSCA, 29. La Tass scrive oggi, commentando la decisione presa dalla compagnia petrolifera Gulf Oil, dietro pressione di Washington, di sospendere i pagamenti all'Angola per il petrolio estratto nel giacimento di Cabinda, che questa misura è «un tentativo di soffocamento economico del giovane Stato indipendente».

Nel 1974 scrive l'agenzia i giacimenti petroliferi della Gulf a Cabinda hanno reso 7,6 milioni di tonnellate di greggio. Il fisco angolano avrebbe dovuto incassare 41

mezzi, botti e tonnellate di sabbia tutte le strade che portano alla città portuale di Sete, dove attraccano appunto le cisterne che trasportano il vino italiano; anche la linea ferroviaria è stata interrotta, sventando con un bulldozer circa 150 metri di binario. Sono state inoltre distrutte 4000 bottiglie di vino già sbarcate e caricate su un camion. L'uscita dalla città di Sete è stata consentita dai dimostranti solo agli autocarri che trasportavano ostriche perate bloccate. Nella foto: i dimostranti interrompono la ferrovia.

Il capitale straniero ha posto anche le mani sui ricchi giacimenti di minerali di ferro nel sud del paese. Lo scorso anno ne sono stati estratti 6 milioni di tonnellate. L'estrazione del minerale di ferro è controllata da un gruppo che ha alle spalle alcune banche degli Stati Uniti, della RFT e dell'Olanda.

DE DALLA PRIMA Industria

DE DALLA PRIMA Industria